

# **Un percorso per prevenire il disagio scolastico**

**esperienze educative e didattiche  
scuola secondaria primo grado 'A. Giuriolo' di Arzignano**

*Oggi i giovani, i ragazzi, parlano spesso un linguaggio  
un po' acerbo, difficile a comprendersi,  
e sperimentano anch'essi le difficoltà  
del progettare, del programmare  
e del condividere responsabilità.  
Hanno bisogno di adulti disposti a farsi  
"compagni di viaggio" per rendere  
più vicini e possibili orizzonti  
valoriali concreti, veri, autentici.*

**Don Ciotti**

## **CAPITOLO PRIMO**

---

### **DISAGIO? NO, GRAZIE !**

La nuova dirigente si presenta ai docenti della scuola media di Arzignano (1): è il primo settembre 2002.

Dichiara i punti programmatori della sua azione alla guida dell'Istituto nell'arco di un triennio. Propone di determinare collegialmente la progettualità della Scuola, avendo cura di chiarire, rafforzare, sviluppare l'identità della stessa, definendo come operatori la *vision* e *mission*. Il collegio condivide.

Si parte dalla constatazione che manca ancora formalmente la Carta dei Servizi e si ravvisa la necessità di scrivere un documento che raccolga le delibere degli organi collegiali sulle regole di vita scolastica, dando spazio allo Statuto degli Studenti anche se obbligatorio solo alle superiori (2).

La *vision* è semplice da enucleare. La scuola deve essere *comunità educativa* fondata sulla *centralità dell'alunno* (scuola desiderata). Ne discende il modello di scuola che si intende costruire, la *mission* (scuola progettata). La comunità scolastica si esprime attraverso la cultura delle regole, nella valorizzazione delle diversità, nella condivisione collegiale delle scelte.

---

(1) *La scuola prende il nome di Antonio Giuriolo nel 2004*

(2) *La scuola pubblica nel 2003 "Carta dei servizi e regolamenti"  
nel 2006 "Linee guida e regolamenti"*

Vision e mission devono essere armonizzate dalla dimensione progettuale, alla quale si chiedono fondamento, coerenza, azione, intenzionalità, efficacia, seguendo le linee della concretezza, del realismo, dell'economicità (1).

Da qui inizia a dipanarsi il percorso educativo. Si cerca di rilevare il fenomeno del disagio utilizzando strumenti oggettivi, formando i docenti all'utilizzo di strategie metodologiche adeguate con gli alunni 'difficili'.

#### **a) “Dal disagio alla motivazione”**

##### **La comunicazione nella relazione didattica: corso di formazione**

Si parte con la convinzione che solo la Learning Organization, intesa come “scuola che apprende”, innesca un processo permanente di miglioramento delle prestazioni professionali degli operatori della scuola.

A seguito dell'analisi dei bisogni formativi emersi nel collegio dei docenti a settembre 2002, in relazione con la situazione oggettiva di difficoltà degli insegnanti nel gestire classi numerose e problematiche, si attua il corso di formazione, “Dal disagio alla motivazione”, condotto dalla psicologa, dott. ssa Patrizia Garbin, articolato in trenta ore. Partecipano, in modo costruttivo, ventitré docenti.

Si affrontano argomenti connessi all'individuazione del disagio a scuola e all'acquisizione di abilità per aiutare i ragazzi che vivono situazioni problematiche o potenzialmente tali. Si confronta la realtà sociale di un adolescente di oggi con quella di “ieri”. Dalle riflessioni sulle differenze si approda alla individuazione dei bisogni di un preadolescente, il quale deve affrontare dei precisi compiti per crescere e costruire la propria identità. Tutto ciò comporta insicurezza, isolamento, senso di inadeguatezza, quindi confusione, incoerenza e ambiguità.

---

(1) L'istituto pubblica nel 2006 l'opuscolo “La scuola di tutti e di ciascuno”

Si affronta poi il tema clou del corso, ovvero *l'ascolto* come base per una vera comprensione, per favorire lo sviluppo della personalità del ragazzo, per prevenire il disagio, un ascolto che deve essere 'autentico' e 'attivo': solo così si comunicano accettazione, fiducia, rispetto (anche se non c'è condivisione), riconoscimento, empatia, trasmettendo nel contempo all'altro serenità, amore, autostima, sicurezza.

Si riflette collegialmente su quali possono essere gli indicatori del disagio scolastico. Sono molteplici: vanno dalla difficoltà a imparare, alla mancanza di concentrazione, dall'assunzione di comportamenti provocatori, ai comportamenti infantili, dall'egocentrismo all'iperattività o ai tic nervosi, dall'ansia alla tristezza o alle fobie.

Si considera la tematica del bullismo, patologia relazionale che si manifesta come un insieme di forme aggressive, violente, fisiche e psicologiche, condotte da una persona o un gruppo nei confronti dei coetanei. Gli esempi sono facili da trovare...dallo scherzo di cattivo gusto alle parole grosse, dalle offese alle minacce, alle estorsioni, alle botte il passo è breve. C'è chi reagisce alle violenze, chi invece finisce per restare isolato nella classe, perchè il bullo di turno si fa forte della sua «clacque» e sa di poter contare sul quieto vivere della «maggioranza silenziosa», poco propensa a schierarsi in difesa della vittima designata. Nelle nostre classi, inoltre, molti degli iscritti sono stranieri (1). Per i sociologi basta superare il 10% per trovarsi di fronte a elementi di criticità. La diversità fa paura. Le offese alle famiglie e al Paese di provenienza sono spesso alla base dei conflitti, che ci si propone di affrontare con l'ascolto attivo. Il 'bullismo' è un comportamento prepotente, non dovuto a provocazioni, che colpisce la 'vittima' mediante comportamenti di aggressione verbale, relazionale e fisica.

La sua particolarità è il carattere di gruppo: la forza del bullo è intensificata dalla attenzione, dal supporto dei sostenitori e da chi semplicemente non si oppone per paura o sottomissione.

---

(1) A dicembre 2006 gli stranieri nella nostra scuola sono il 23,5% degli iscritti

I motivi che portano un ragazzo a diventare bullo, sono vari: desiderio di essere approvati e considerati bravi, di compiacere le aspettative dei genitori o dei coetanei, di identificarsi con un gruppo per aumentare il livello di autostima. Il rendimento scolastico può quindi essere influenzato anche da aspetti emotivo-relazionali.

Di fronte a tante e varie manifestazioni comportamentali, per un insegnante non è sempre facile intervenire in classe ma può incominciare prendendo consapevolezza del problema, delle sue conseguenze; può cercare di capire i fenomeni discutendo, con i ragazzi, fatti ricavati dalla storia o dai media; può cercare, nella sua azione quotidiana di educatore, di rafforzare l'autostima per prevenire il disagio, valorizzando, nel contempo, valori come il rispetto e la collaborazione.

Il corso positivo, per la bravura della relatrice, per la metodologia utilizzata (simulazioni, ricerca azione, analisi di casi ...), per la documentazione offerta, ha il merito innegabile di far confrontare gli insegnanti tra loro, creando una cassa di risonanza, favorendo l'attivazione dello 'Sportello di ascolto' (con esperti psicologi a servizio dei ragazzi) l'anno successivo, servizio prima sempre osteggiato dalla maggioranza dei docenti perché considerato una spesa superflua, una intrusione di 'estranei' nella vita scolastica.

## **b) L'indagine**

### **Rilevazione dei bisogni oggettivi della scuola**

Gli strumenti a disposizione dei docenti per approfondire la conoscenza degli alunni sono numerosi. Variano a seconda del contesto, del problema che si intende indagare e del tipo di intervento che si vorrebbe attuare.

La scuola, volendo 'misurare' in qualche modo il benessere al suo interno, date le dimensioni in termini numerici, sceglie di adottare uno strumento precostituito, avente almeno il pregio di essere validato a livello nazionale.

Non si pretende di essere esaustivi ed esaurienti. Si intende creare un punto di partenza per decodificare il disagio scolastico e conoscere le caratteristiche di eventuali difficoltà vissute a scuola dai ragazzi

Si somministra a tutti gli studenti dei tre plessi dell'istituto A. Giuriolo, un questionario *“La mia vita a scuola”* (**documento I**), con lo scopo di evidenziare quale sia l'incidenza di episodi di bullismo e di prepotenza, diffusi nella popolazione scolastica. Si seguono le indicazioni di Sharp S. e Smith P. K, autori del libro *“Bulli e prepotenti nella scuola”*, editrice Erickson. E' un questionario rigorosamente anonimo, in cui si chiede all'alunno di dichiarare solo il proprio sesso, età e la classe di appartenenza. Gli item, presenti nel questionario, alternano situazioni positive e negative che generalmente i ragazzi possono esperire all'interno del contesto scolastico: ogni soggetto deve indicare la qualità e la frequenza dell'esperienza avuta, sia essa positiva che negativa. Per la quantificazione dell'indice di prepotenza e dell'indice di bullismo gli autori suggeriscono di considerare alcuni, tra gli item del questionario, che indicano esperienze di violenza o sopraffazione sia psicologica che fisica.

La psicologa, dott.ssa Patrizia Garbin, fa da consulente nell'interpretazione dei risultati (**documento II**).

Alla luce dei risultati ottenuti e delle riflessioni emerse nel corso di aggiornamento / formazione sulle forme di disagio giovanile, ci fermiamo e facciamo il punto della situazione. La nostra è una scuola che vuole promuovere la salute e il benessere (1).

Si impongono delle scelte .

---

(1) *Nell'anno 2003 la scuola media di Arzignano entra a far parte della rete regionale delle scuole del Veneto che promuovono la salute (H.P.S.)*

*I nostri giovani vogliono essere aiutati  
ad "abitare" le istituzioni, tutte,  
con maggiore partecipazione e responsabilità.*

Don Ciotti

## **CAPITOLO SECONDO**

---

### **DAL DISAGIO ALL'AGIO**

#### **Procedure**

Dopo la semina, i raccolti: è l'anno scolastico 2003 /2004.

Il collegio dei docenti è ' pronto' per deliberare i progetti relativi a migliorare il clima, le relazioni tra i ragazzi, tra questi e gli insegnanti. Trattasi di processi e di procedure che continuano tuttora, perfezionati, anno dopo anno, alla luce delle esperienze condotte, dei risultati raggiunti , del gradimento ottenuto tra i clienti utenti , dei punti di forza e di debolezza riscontrati .

#### **a) Protocollo dell'antibullismo**

E' il primo tentativo unitario della scuola, in ordine di tempo, indirizzato a creare un clima di solidarietà, di integrazione, favorevole all'insegnamento e all'apprendimento. Da esso hanno preso, e prendono oggi spunto, i vari interventi ad ampio raggio rivolti ai ragazzi, ai genitori, agli operatori, per una scuola 'emozionante', una scuola di tutti e per tutti .

Ecco!

*“La nostra scuola, come risulta dall'analisi effettuata nel corso dell'anno scolastico 2002/03, attraverso il questionario “La mia vita a scuola” somministrato a tutti gli alunni, non appare in situazione particolarmente critica per quanto concerne gli episodi di bullismo.*

*Tuttavia sono emersi segnali che hanno indotto a riflessioni. Non mancano infatti episodi di alunni emarginati dai compagni, varie prepotenze, intemperanze verbali. Tutti sappiamo che quello che oggi è superficialmente considerato un “gioco” di ragazzi , in realtà può divenire, se trascurato, un vero e proprio problema di devianza.*

*La nostra è una scuola che vuole promuovere la salute e il benessere , vuole garantire il successo formativo di ogni alunno attraverso opportune strategie educative, stili di insegnamento che tengano conto di modalità diverse di apprendimento tra gli alunni. È una scuola che punta ad essere comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni”.*

*Alla luce di tali presupposti, nel corso del precedente anno scolastico, essa si è impegnata a:*

- *creare un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona*
- *offrire un servizio educativo – didattico di qualità*
- *attivare iniziative concrete per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica*
- *effettuare servizi di sostegno e promozione della salute e di assistenza psicologica*

*La scuola intende ora programmare, con il consenso del collegio:*

- *l’educazione alla cultura delle regole, come modo quotidiano di rapportarsi nel rispetto di se stessi e degli altri, contro le forme di comportamento prepotente e violento nella scuola, contro gli atteggiamenti omertosi;*
- *il servizio di psicologia scolastica per offrire consulenza ad insegnanti, alunni, genitori attraverso la predisposizione di uno sportello d’ascolto gestito da personale esperto;*
- *la bacheca d’ascolto per i ragazzi: uno spazio a loro disposizione per osservazioni, richieste e quant’altro reputino importante per vivere bene a scuola.*
- *la promozione di valori tesi al rispetto, alla collaborazione e all’aiuto reciproco, attivando le parti “buone” degli alunni e aiutandoli a riflettere sull’importanza dell’ascolto.*

*Si propongono azioni su due livelli:*

### Scuola

*Formazione insegnanti: corsi sulla conduzione delle classi, su come gestire i rapporti difficili o su come sviluppare le abilità sociali.*

*Formazione genitori: incontri, dibattiti sul tema, allo scopo di promuovere la conoscenza dei problemi connessi al bullismo.*

### Classe

*Far acquisire consapevolezza agli alunni, arrivando, se possibile, ad una definizione concettuale e concreta del fenomeno, utilizzando stimoli dalle materie curriculari (storia, letteratura) in modo da affrontare alcuni concetti strettamente legati alla comprensione dei fenomeni di violenza e di bullismo.” (1)*

## **b) Protocollo accoglienza alunni stranieri**

Anche per quanto riguarda gli alunni stranieri si avverte l'esigenza di formalizzare le procedure; si nomina una funzione obiettivo che si occupi della accoglienza / integrazione alunni stranieri e della tematica interculturalità come fonte di benessere scolastico.

In collegio si presenta lo specifico documento (2)

*“Il Protocollo d’Accoglienza” è il documento che predispose le procedure per l’inserimento di alunni stranieri. Esso:*

- *contiene criteri e indicazioni riguardanti l’iscrizione e l’inserimento a scuola degli alunni stranieri;*
- *definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici;*
- *traccia le fasi dell’accoglienza;*
- *suggerisce interventi per l’apprendimento della lingua italiana;*
- *individua le risorse necessarie per tali interventi*

*Il protocollo d’accoglienza si propone di:*

- *facilitare l’ingresso a scuola dei ragazzi stranieri*
- *sostenerli nella fase di adattamento*

---

(1) *Relazione della prof.ssa Michela Valsecchi, funzione obiettivo.  
Il documento è inserito nel POF ottobre 2003.*

(2) *Il documento predisposto dalla prof.ssa Lucia Grieco, è inserito nel POF  
a.s. 2003/2004.*

- *entrare in relazione con la famiglia immigrata*
- *favorire un clima d'accoglienza nella scuola*
- *promuovere la collaborazione tra le scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale*

*Esso delinea prassi condivise di carattere:*

- *amministrativo (iscrizione), di competenza della Segreteria*
- *comunicativo e relazionale (prima conoscenza)- educativo – didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano 2 lingua )*
- *sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio)*

*L'Iscrizione*

*Rappresenta il primo passo del percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.*

*La Scuola individua nell'Ufficio di Segreteria un incaricato che segua il ricevimento di questo tipo di iscrizioni in modo continuativo, così da affinare le necessarie abilità comunicative e relazionali.*

*Compiti della segreteria*

- *iscrivere l'alunno utilizzando la modulistica bilingue*
- *raccogliere documenti e autocertificazioni relativi alla precedente scolarità*
- *acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica*
- *fornire ai genitori materiale in più lingue per una prima informazione sulla scuola italiana*
- *fissare un primo incontro tra famiglia e Commissione Accoglienza d'Istituto, se necessario con la presenza di un mediatore linguistico*

*La commissione di accoglienza, nel rappresentare l'Istituto*

- *ha competenze di carattere consultivo e progettuale*
- *si riunisce nei casi di inserimento di alunni neo arrivati, per progettare azioni comuni, per monitorare i progetti esistenti, per operare un raccordo tra le diverse realtà*

### *La prima conoscenza*

*È la prima delle fasi gestite dalla Commissione di Accoglienza, finalizzata alla raccolta di una serie di informazioni sull'alunno in modo da poter adottare decisioni adeguate, sia sulla classe in cui deve essere inserito, sia sui percorsi di facilitazione che dovrebbero essere attivati. Può articolarsi in un incontro con i genitori e un colloquio con l'alunno, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico. Compiti della commissione, nella prima conoscenza, è di esaminare la documentazione raccolta in Segreteria durante l'iscrizione, effettuando poi il colloquio con la famiglia per :*

- *raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno;*
- *fornire informazioni sull'organizzazione della scuola;*
- *far presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.*

### *Assegnazione alla classe*

*La Commissione opera la scelta considerando, non solo dove l'allievo starà meglio, ma quale sarà la classe che trarrà vantaggio da tale inserimento:*

- *presenza nella classe di altri alunni dello stesso Paese;*
- *criteri di rilevazione della complessità delle classi ;*
- *ripartizione degli alunni nelle classi, evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri*

### *Compiti della commissione di accoglienza:*

- *proporre, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio e dei criteri sovra enunciati, la classe d'inserimento;*
- *informare la famiglia del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe*
- *fornire tutti i dati raccolti al consiglio di classe che accoglierà il nuovo iscritto.*

### *Inserimento nella classe*

*Il lasso di tempo che intercorre fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettiva entrata nella classe, permette di curare l'inserimento, attraverso scambio di informazioni, accordi con il team docente.*

*La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione. L'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.*

*Compiti della commissione d'accoglienza:*

- *predisporre schede di rilevazione della competenza linguistica*
- *attivare i laboratori linguistici individuando risorse e spazi*
- *favorire e facilitare il rapporto con la famiglia straniera*

*Compiti del consiglio di classe*

- *favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe*
  - informando gli alunni e creando un clima positivo di attesa*
  - dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza*
  - preparando un'aula visibilmente multiculturale*
  - individuando un alunno adatto a svolgere la funzione di tutor*
- *rilevare i bisogni specifici di apprendimento*
- *attivare tempestivamente un laboratorio di italiano L2*
- *applicare modalità di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la valutazione*
- *informare l'alunno straniero e la sua famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola*

*Collaborazione con il territorio (1)*

*La scuola ha bisogno delle risorse del territorio per costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale (**documento III**)*

### **e) Educare alla socialità**

La scuola attiva un progetto integrato con l'U.L.S.S. n 5 per una classe problematica (mancanza di regole tra i ragazzi, violenza, individualismo esasperato), ricorrendo ad esperti, dopo aver cercato, da sola, con scarsi successi, di intervenire.

---

(1) *Il protocollo all'inizio, nell'anno 2003, è solo una dichiarazione di intenti. Si sviluppa di anno in anno. Diventa effettivamente operativo, grazie a un progetto integrato con il Comune di Arzignano, con un protocollo di intesa, a partire dall'anno scolastico 2006/2007.*

Prima, tenta di relazionare con gli alunni, motivandoli, utilizzando il dialogo, o meglio l'ascolto, allo scopo di capire i loro vissuti. Nel contempo, cerca di attivare, nei ragazzi più problematici, le abilità operative e manuali per innescare il processo di recupero della autostima. I ragazzi 'a rischio' sono seguiti individualmente da quasi tutti gli insegnanti. Si sperimentano diverse situazioni educative: lo studio guidato, la compresenza in classe durante le ore di educazione artistica, di tecnica, la preparazione del Presepio nell'aula di sostegno, la partecipazione ad un concorso di murales.

Si fissa il tempo per la valutazione dell'esperienza : due mesi circa (con ore aggiuntive di insegnamento). Purtroppo gli sforzi spesi non danno i frutti sperati. La classe è fortemente disturbata nei rapporti relazionali e scarsamente motivata.

Il 15 febbraio 2003 si fa il punto della situazione:

*[...]La Dirigente e il consiglio di classe, dopo ampia discussione, decidono di proseguire il progetto fino al termine dell'anno scolastico con l'obiettivo di aiutare i ragazzi, affinché ne traggano il massimo beneficio ...con l'aiuto di esperti.*

*Si prevedono pertanto:*

- *interventi da parte dell'ULSS di Arzignano;*
- *incontri con la psicologa dott.ssa P. Garbin allo scopo di supervisionare insieme casi problematici presenti nella scuola;*
- *assistenza delle funzioni obiettivo della scuola.*

Nella riunione straordinaria del consiglio di classe allargato ai genitori, il 12 marzo 2003, alla presenza della dott.ssa Francesca Concato, responsabile dell'U.O. Età evolutiva/Handicap ULSS 5, della psicologa Monica Bedin, di Laura Polloni, laureanda all'Università di Padova, prende ufficialmente il via l'intervento dell'ULSS 5 dal titolo "Educare alla socialità". È un progetto che mira allo sviluppo nei discenti delle cosiddette "abilità sociali", prerequisiti per la creazione di un clima di amicizia, solidarietà, integrazione, favorevole all'insegnamento e all'apprendimento.

La letteratura (Combs e Slay, 1977; Gottman 1977) ci mostra come gli alunni socialmente poco abili siano anche poco accettati dai compagni, rendendoli introversi, passivi, ansiosi, o aggressivi.

Ciò li fa essere ulteriormente rifiutati dal gruppo classe cosicché si viene a formare un circolo vizioso in cui l'aggressività allontana gli altri impedendo la possibilità di apprendere modi di interagire socialmente adeguati. L'incremento delle abilità sociali porta ad una diminuzione dei comportamenti socialmente inadeguati e favorisce un clima di integrazione sociale”.

Il progetto nella classe prevede diverse fasi operative:

- a. La prima è la pubblicizzazione dell'intervento. Docenti e genitori devono conoscere l'intero progetto, per assicurare un reciproco supporto e sostegno.
- b. La seconda è la progettazione. Attraverso procedure di osservazione della classe, si raccolgono informazioni sulle competenze sociali degli alunni, sui livelli di integrazione nella classe, al fine di individuare i comportamenti problematici e di strutturare un intervento mirato ed efficace.
- c. La terza è l'incontro di monitoraggio del progetto da parte dell'U.L.S.S. con docenti e genitori . Si illustra l'esito delle osservazioni per condividere l'obiettivo dell'intervento. Nella classe, le abilità sociali ( collaborare, saper comunicare, ecc...) risultano scarsamente presenti nella maggioranza degli alunni. Pertanto, si decide di attuare l'intervento su tutti gli allievi e non solo su alcuni (individuati come a rischio). Lo “star bene in classe” passa attraverso le abilità di ognuno.
- d. Infine è la realizzazione. La classe viene divisa in due gruppi che, guidati da psicologi affrontano diverse tematiche:
  - riconoscere le reazioni aggressive, passive ed assertive;
  - come si esprimono desideri, interessi per i compagni;
  - come si esprimono desideri, interessi nei confronti dei docenti;
  - come ottenere l'aiuto e la collaborazione degli altri;
  - come si fa fronte all'aggressività degli altri;
  - come si fa fronte all'insistenza degli altri;
  - cosa abbiamo imparato.

La fase operativa dura circa un mese e mezzo. Si conclude, il 26 maggio 2003, con la consegna ai ragazzi, da parte della dott.ssa Antonella Pinzauti, Direttore dei Servizi Sociali dell'ULSS 5, insieme alla dirigente scolastica, degli attestati per l'attività svolta.

Dagli esperti, viene effettuata la valutazione finale sul gruppo classe che dimostra di aver acquisito maggiori abilità sociali rispetto alla fase pre-intervento. Emergono risultati inaspettati dal confronto fra i dati pre e post intervento. Innanzi tutto i livelli relazionali della classe, rispetto all'inizio, sono migliorati; l'originaria spaccatura tra maschi e femmine che caratterizzava il gruppo, si attenua. Infine, mentre nella fase pre intervento i ragazzi hanno operato fra di loro molti rifiuti e poche scelte, nella fase post si verifica esattamente il contrario. E' cambiata la percezione che i ragazzi hanno di se stessi e dei loro compagni. L'intervento risulta positivo.

Purtroppo questa esperienza non si ripete per altre classi nell'anno successivo perché non è possibile ottenere ancora l'intervento gratuito dalla struttura Ulss.

La scuola, d'altro canto, incomincia a gestire lo Sportello di Ascolto, direttamente, senza aiuti finanziari di Enti Esterni e deve effettuare delle scelte 'economiche'.

L'esperienza condotta con gli operatori dell'U.L.S.S. ha arricchito i docenti del consiglio di classe interessato giacché questi ultimi hanno sperimentato con gli esperti nuove tecniche metodologiche attive di intervento con i ragazzi, come previsto dal protocollo antibullismo.

Non solo, il progetto attuato è occasione di ulteriore riflessione collegiale, stimola la richiesta dei docenti di altri corsi di formazione sulle modalità di intervento in classe per favorire la solidarietà di gruppo.

La Scuola è pronta a stilare il protocollo di accoglienza, valevole per tutti gli alunni.

Nell'anno scolastico 2005 2006 pubblica un opuscolo, contenente le procedure attivate dalla scuola per l'integrazione degli alunni diversabili (1).

---

(1) "Guida all'integrazione scolastica" a cura del gruppo H di istituto- settembre 2005

*“ Un sentimento profondo ci accomuna:  
entrambi amiamo i ragazzi,  
che devono essere educati a crescere,  
a maturare, a vivere.”*

**Vittorino Andreoli**

“Lettera a un insegnante” Rizzoli

## **CAPITOLO TERZO**

---

### **PAROLA D'ORDINE: ASCOLTO**

#### **a) Lo sportello di ascolto**

Parte, nell' anno scolastico 2003 /2004, deliberato dal collegio dei docenti, nell'Istituto, lo sportello d'ascolto.

Le ragioni sono chiare.

Nella fascia d'età compresa fra gli 11 e i 14 anni risulta importante prevenire le situazioni di rischio e di disagio, affinché non sfocino in forme di dipendenza, come disturbi alimentari, fumo, alcool, droghe, che, anche nelle forme meno gravi, comportano costi altissimi sia sul piano personale che su quello sociale. Non sempre l'insegnante è in grado di offrire un adeguato supporto educativo psicologico al ragazzo. Ecco, quindi, l'opportunità di offrire all'allievo una consulenza, uno spazio per informazioni, consigli su problemi personali, sanitari, relazionali, su questioni legate al proprio vissuto, a situazioni di disagio personale o sociale. L'intenzione è di far rapportare il minore con una figura di riferimento competente, uno psicologo nella fattispecie, che, in totale riservatezza, lo aiuti nella conoscenza di sé attraverso l'ascolto, l'esplorazione dei suoi punti di forza, di debolezza e il rinforzo delle abilità sociali. Agli insegnanti e ai genitori, attraverso l'azione dello psicologo (psicopedagogo) si vogliono presentare delle chiavi di lettura e degli strumenti per impostare una costruttiva relazione con il ragazzo.

Lo spazio di ascolto (interno all'istituzione) si colloca in una prospettiva di prevenzione primaria del disagio giovanile, non come luogo di cura. Attraverso i colloqui nello sportello, lo psicologo promuove percorsi di crescita soggettivi nei ragazzi che a lui si rivolgono . Per motivi logistici, legati soprattutto alla dimensione della scuola, la gestione dello sportello nel primo anno di attività, è divisa tra due psicologhe di uno stesso studio, la dott.ssa Patrizia Garbin e la dott.ssa Claudia Faccin : la prima gestisce gli incontri con gli adulti, docenti e genitori, la seconda dedica il suo tempo ai colloqui con i ragazzi.

Il servizio, gestito con finanziamenti della sola scuola, apre una ... breccia nella comunità . Infatti, i dati relativi alla attuazione dello spazio di ascolto evidenziano come l'esigenza sia fortemente sentita dalla utenza. Certo, non mancano i punti di debolezza nella gestione dello stesso. Innanzi tutto il costo orario delle psicologhe, il quale, anche se in linea con gli onorari correnti, è piuttosto elevato in rapporto alla disponibilità di fondi della scuola; pertanto il numero di ore "concesse" risulta limitato rispetto all'elevato numero di richieste degli alunni. Qualche problema deriva dal fatto che gli interventi (adulti e alunni) sono gestiti da due figure professionali. Tale difficoltà è rilevata anche dalle psicologhe, le quali affermano *"auspicabile che lo spazio d'ascolto presso la singola scuola sia condotto da un'unica figura professionale per gestire e coordinare gli interventi"*.

Lo sportello diviene uno degli strumenti preziosi di cui la scuola dispone per stare con i ragazzi e rispondere alle loro esigenze.

Altre figure di psicologi continuano l'esperienza iniziata nel 2003 (**documento IV**).

Il Comune di Arzignano ne comprende la valenza educativo e didattica tanto da finanziarne la spesa al 70% a partire dal 2004 ; i Comuni di Montorso e Zermeghedo fanno altrettanto dall'anno 2006.

Le ore di sportello (passate nel tempo da 80 a 100 per ogni anno scolastico), divise tra i tre plessi, sono ancora poche rispetto ai bisogni. L'attenzione si sposta agli aspetti pedagogici del far scuola (**documento V**).

Rimane un punto fermo: l'esperienza positiva del servizio. Di fatto, è caduto il tabù, piuttosto diffuso tra gli operatori e i clienti utenti, che vede l'accostamento della parola "psicologo" alla parola "malattia mentale"; i genitori hanno capito e capiscono che la scuola vuole essere loro vicina, aiutandoli, coinvolgendoli nel compito educativo con i figli; i ragazzi hanno avuto e continuano ad avere la possibilità di parlare insieme ad un adulto, esterno alla vita quotidiana, di ciò che accade loro, comprendendo ed elaborando quegli aspetti del vissuto che costituiscono un momento di crisi, pur rientrando nella normalità della fase evolutiva.

## **b) Formazione degli insegnanti**

L'anno scolastico 2004 / 05 si caratterizza all'insegna della parola "ascolto", considerando la capacità di ascoltare un efficace strumento di prevenzione del disagio.

Nell'ambito del progetto "Disagio? No, grazie!" vedono la luce e vengono potenziate tutte quelle attività che implicano 'forme di ascolto' da parte della scuola verso gli alunni. Sono quindi riproposti diversi servizi : un rinnovato sportello d'ascolto, la bacheca d'ascolto, il forum ragazzi, i colloqui settimanali della Dirigente con gli alunni.

Tutti i bambini /ragazzi trascorrono a scuola parecchie ore al giorno e lo fanno per diversi anni. Per questo la scuola viene ad essere un "osservatorio privilegiato" della loro condizione. Qui, i ragazzi sviluppano una serie di relazioni fatte di gioco, di impegno con persone, cose, valori e regole. E' proprio in questo contesto che emergono le diversità individuali di ogni allievo, le difficoltà e le eventuali sofferenze. Non è difficile sentire un insegnante che, amareggiato, constata che il suo allievo "avrebbe le capacità, ma è troppo agitato..." o "...è molto chiuso" o "...è aggressivo". Ma, allora, di fronte a evidenti sintomi di un problema emotivo, il compito del docente è ancora insegnare? Oppure la scuola può fare qualcosa per interagire con il malessere dei ragazzi?

Insegnare non basta più. Insegnare significa anche e soprattutto comprendere, per poter “*contrastare* – scrive Claudio Foti – *quelle interferenze emotive sui processi di apprendimento, che rappresentano un evidente ostacolo alla crescita culturale, educativa di un ragazzo*”. Vi sono allievi le cui condizioni di malessere non sono nemmeno percepite dagli insegnanti: sono i cosiddetti “allievi invisibili”. La loro realtà problematica non viene nemmeno ipotizzata. Sono spesso ragazzi che, dopo essere scomparsi dagli insegnanti, scompaiono anche dal mondo della scuola. Saper ascoltare il malessere può significare anche prevenire la dispersione scolastica.

La scuola si interroga. Lo fa nel modo più congeniale . Organizza un corso di aggiornamento con il Centro Studi dell’età evolutiva Hansel e Gretel su L’intelligenza emotiva”. Gli esperti avvertono. Lo sviluppo delle competenze emotive è il presupposto per la vera capacità di ascolto, principale risorsa di prevenzione del disagio e del maltrattamento all’infanzia. Ma, come ascoltiamo? Ascoltiamo veramente? Lo sviluppo della capacità specifica di ascolto connessa al proprio ruolo istituzionale è la principale risorsa di espansione della professionalità.

<p><b><i>Ascolto attivo empatico</i></b></p>	<p><i>Ci si mette in condizione di "ascolto efficace" provando a mettersi "nei panni dell' altro", cercando di entrare nel punto di vista dello interlocutore, condividendo, per quello che è umanamente possibile, le sensazioni che manifesta. Da questa modalità è escluso il giudizio, ma anche il consiglio, la tensione del "dover darsi da fare" per risolvere il problema.</i></p>
--	--

Esiste un patrimonio di tecniche e di principi che regolano l’intervista e l’ascolto, che meritano di essere compresi e padroneggiati.

Il corso offre indicazioni pratiche da seguire :

- Le tecniche del dialogo per la prevenzione del disagio
- Le tecniche dell’ascolto di gruppo

- Le tecniche dell'ascolto nella relazione d'aiuto
- Ascolto e intelligenza emotiva
- Intelligenza emotiva nella scuola
- Lo sviluppo dell'intelligenza emotiva con preadolescenti
- Intelligenza emotiva nella sensibilizzazione degli adulti
- Ascolto del disagio, del maltrattamento, dell'abuso sessuale
- Relazione educativa, relazione di aiuto

### c) **Il forum ragazzi**

La scuola rende operativo il forum per due anni, dal 2003 al 2005. Oggi è sospeso per mancanza di fondi specifici, di competenze informatiche dei professori, di disponibilità degli stessi a seguire quotidianamente i ragazzi.

Il progetto è condotto con la supervisione di SOS Infanzia ONLUS Vicenza. Consiste, in sintesi, in un'area riservata, protetta e garantita, in internet, dove i ragazzi interagiscono tra di loro, scambiandosi opinioni, suggerimenti, proposte. Parlando dei propri ed altrui problemi, i ragazzi evidenziano le loro problematiche che sono poi elaborate, argomentate, discusse in classe, in conferenze, convegni, incontri organizzati dalla stessa associazione.

Riferisce la dirigente il 2/10/2004 nel convegno "Il diritto all'infanzia un dovere degli adulti".

*"...Un giorno, nell'aprile 2003, un nostro professore, navigando in internet, ebbe, per così dire, il suo primo contatto con l'Associazione S.O.S. Infanzia di VI, venne a conoscenza delle attività legate alla tutela dei diritti dei bambini e ce le riferì. Sapeva di trovare in noi degli interlocutori attenti. Era inutile nascondere come Scuola i fatti quotidiani: forme di prepotenza, rifiuto delle regole da parte di alcuni ragazzi, erano situazioni che cercavamo di controllare. Ciò ci aveva spinto, prima a organizzare corsi di formazione per i docenti sulle tematiche legate al disagio giovanile, poi ad effettuare un'indagine tra i giovani sul fenomeno del bullismo con esperti qualificati, infine ad attivare lo Sportello di Ascolto per alunni genitori insegnanti, con psicologi.*

*Sono state allestite le bacheche di ascolto nei plessi, è stato promosso il dialogo diretto tra dirigente e scolari in un tempo settimanale determinato, sono stati stilati i contratti di affido banchi ai ragazzi di terza, di affido fioriere, sono iniziate le azioni di abbellimento della scuola, è stato redatto il protocollo antibullismo.*

*Cerchiamo di integrare le nostre competenze con quelle delle famiglie, del comitato dei genitori, degli enti territoriali, per trovare insieme strategie che portino relazioni positive tra adulti e minori; conseguentemente, benessere salute nelle nostre classi, ‘esplosive’ per il numero elevato di alunni, per l’alta percentuale di alunni stranieri, per la presenza di diversi ripetenti e ragazzi in difficoltà*

*Si spiega, in tale contesto, come sia nata una proficua collaborazione tra la nostra scuola e l’associazione, nell’arco di pochi mesi, fino a sfociare nell’attivazione del “Forum Ragazzi” a novembre 2003, nell’organizzazione del corso di aggiornamento “L’intelligenza Emotiva” a settembre 2004, corsi di informatica per i docenti impegnati nel Forum Ragazzi e a questo convegno.*

*Del forum ragazzi, vi parlerà Graziano Guerra, presidente dell’Associazione (documento VI).*

*Noi lo abbiamo voluto attivare perché si basa sulla concezione di dialogo aperto tra i ragazzi.*

*Siamo convinti ... che i ragazzi abbiano necessità di centri di ascolto, di dialogo, di interazione, in qualsiasi modo essi avvengano purché avvengano, a voce, con il giornalino, con le bacheche, in colloqui riservati, con i mezzi tecnologici..*

*Ciò che importa è che i nostri ragazzi non siano soli e non paghino... con il loro disagio e i loro gesti magari da bulli le colpe di una società adulta forse troppo distratta quando non diviene solo... scandalistica...”*

#### **d) La bacheca di ascolto**

Si attiva la bacheca di ascolto nell’ottobre 2004. Una lettera della Scuola spiega ai ragazzi il suo funzionamento.

Cos' è la bacheca di ascolto

*“È un angolo di scuola riservato solo a voi alunni:  
per comunicare fra di voi / con gli insegnanti / con la dirigente”*

Per comunicare cosa?

*Richieste - Opinioni - Iniziative - Varie ed eventuali*

Come “funziona ” la bacheca di ascolto ?

*Non sempre si riesce a comunicare, perché*

- *a volte si è stanchi*
- *manca il coraggio*
- *si è di fretta*
- *si è timidi*

Però spesso si desidera essere ascoltati

*Utilizzate la bacheca per comunicare, per parlare con chi desiderate!*

Come NON va usata la bacheca

*Se si troveranno messaggi offensivi, volgari, insomma, non adeguati al contesto, la bacheca sarà rimossa*

Ogni mese si ritireranno i messaggi

*Fate riferimento ai prof.ri referenti del plesso*

*prof. Valsecchi plesso Metterle*

*prof. Gioco plesso Zanella*

*prof. Brian plesso Beltrame*

#### e) H.P.S . Scuola che promuove salute

L' obiettivo generale del progetto “Dal disagio all'agio- HPS ” è l'utilizzo di strumenti specifici per creare un ambiente scolastico favorevole alla crescita integrale della persona, offrire un servizio educativo -didattico di qualità, effettuare servizi di promozione della salute e assistenza psicologica (1)

Si perseguono i seguenti obiettivi specifici:

- limitare il disagio scolastico degli alunni in relazione a difficoltà relazionali o scolastiche;
- creare una relazione d'ascolto ai problemi quotidiani e relazionali, particolarmente significativi per gli adolescenti;

---

(1) Relazione finale di Michela Valsecchi “Dal disagio all'agio –HPS a.s. 2005/2006

- divulgare e promuovere le “buone pratiche” connesse all’attivazione dei criteri della rete HPS.
- promuovere stili di vita e di apprendimento positivi.

**Azione 1:** Sportello d’ascolto per alunni e insegnanti con psicologo

L’attività di intervento dell’esperto può essere svolta o con il gruppo classe o individualmente; in questo ultimo caso, l’alunno può richiedere spontaneamente il colloquio tramite bigliettino scritto inserito nell’apposita cassetta riposta nell’atrio o rivolgendosi direttamente all’insegnante referente .

L’esperto raccoglie segnalazioni di singoli insegnanti in merito a casi problematici (difficoltà di studio rilevate in classe, episodi di bullismo segnalati dalla vittima ad un adulto...), a difficoltà personali di docenti nella gestione della classe. Qualora la scuola ne ravvisi la necessità (problemi ricorrenti che riguardano una classe ) si possono organizzare gruppi di lavoro strettamente collegati all’attività curricolare (training collettivo su metacognizione e apprendimento) sviluppati dagli stessi insegnanti in classe. Sono inoltre previsti, da parte dello psicologo, un colloquio di restituzione dati raccolti con i genitori, una relazione scritta individuale per il Coordinatore di classe. In tempi stabiliti, si contempla anche la possibilità di brevi report riassuntivi per classe (poche righe sull’attività in corso relative a ciascun ragazzo/a incontrato) sempre per i Coordinatori.

L’attività di sportello si svolge per un totale di 100 ore, proporzionalmente distribuite lungo l’anno scolastico.

Nella fase di inizio attività è inviato a tutti i ragazzi un volantino arrecante i principali obiettivi dello Sportello; contestualmente si chiede il consenso informato, firmato da entrambi i genitori, al fine di garantire ai ragazzi la frequenza allo Sportello. A fine anno si confrontano i risultati con quelli ottenuti negli anni precedenti.

L’incremento del numero dei colloqui richiesti è determinato dalla continuità e dalla qualità del servizio offerto dalla scuola.

Ciò dà la possibilità di incontrare genitori di alunni già conosciuti l'anno prima, perfezionando così la comprensione del problema, rivedere alunni incontrati verso la fine dell'anno precedente dando loro l'opportunità di fruire di un supporto il prima possibile, diffondere indirettamente nelle classi e tra i docenti una maggiore conoscenza delle modalità operative dello sportello.

Le richieste di colloquio riguardano problemi emotivo-relazionali (difficoltà nel farsi nuove amicizie, episodi di bullismo subiti, ansia, impulsività), difficoltà legate all'apprendimento scolastico (scarsa motivazione allo studio, incapacità di organizzare la propria attività pomeridiana), problematiche relative all'orientamento (curiosità di approfondire i propri interessi professionali futuri o necessità di raccogliere informazioni sull'offerta formativa).

Una costante è rappresentata dal tipo di difficoltà maggiormente riscontrate che riguardano l'area emotivo-relazionale.

In particolare, da una osservazione qualitativa, emergono problematiche legate all'ansia (nei contesti di prestazione, esposizione davanti al gruppo classe) con frequenti pensieri legati all'idea di non farcela, di fare brutta figura, essere presi in giro dagli altri. Altrettanto rilevante è la richiesta di indicazioni comportamentali relative alla capacità di gestire relazioni conflittuali con i coetanei, farsi meglio accettare all'interno del gruppo, e/o alla possibilità di segnalare episodi di prepotenza verbale subita.

Le richieste ascrivibili all'area "apprendimento" riguardano il desiderio di migliorare, ottimizzare il proprio metodo di studio spesso discontinuo, inappropriato perché basato sulla lettura a ripetizione senza una personale interazione con il materiale di studio.

I colloqui individuali non costituiscono l'unica modalità di sostegno offerta. Sono organizzate vere e proprie attività di discussione con l'intero gruppo classe che, nella totalità dei casi, sono richieste da insegnanti coordinatori o a seguito di particolari fatti avvenuti o in base alla necessità di approfondire con i ragazzi aspetti emotivi legati a difficoltà nel gruppo.

Nel programmare operativamente l'attività di sportello per l'anno scolastico 2006/07, si ritiene necessario pubblicizzare in classe lo sportello non solo ad inizio anno ma anche in fase di cambio quadrimestre o di riunione/colloquio con i genitori. Ciò per diffondere la conoscenza del servizio del quale non tutti i genitori sono a conoscenza.

I monitoraggi condotti sull'andamento dello sportello di ascolto a giugno 2006 delineano i punti di forza e di debolezza del servizio.

Dall'analisi di questi dati si imposta il servizio per l'anno scolastico 2006/07 (1).

**I genitori** evidenziano che lo sportello è utile perché ricevono suggerimenti educativi da applicare in famiglia, perché possono chiarire il problema del figlio.

**I docenti** esprimono giudizi positivi sul servizio, sia per quanto riguarda l'organizzazione, definita "efficiente", che per i riscontri all'interno delle classi. Purtroppo, sottolineano gli stessi, la percentuale dei genitori che hanno dato il consenso è ancora bassa (53%); troppi sono ancora reticenti e dubbiosi sull'utilità del servizio". Sugeriscono di trovare un modo più adeguato per informare i genitori degli alunni stranieri.

### **Azione 2:** Utilizzo delle bacheche d'ascolto per gli studenti

Non molti sono i messaggi raccolti. Gli alunni utilizzano la bacheca per richiedere riparazioni nelle classi, il permesso per fare qualche festa, per esprimere il loro affetto nei confronti di qualche insegnante, per sottolineare la loro necessità di un colloquio con la dirigente. E' un utilizzo scarso, ma corretto.

Le bacheche d'ascolto, anche se poco utilizzate, vanno mantenute. La maggior parte dei ragazzi intervistati, infatti, le considera utili. Per loro è "bello" che la scuola metta a disposizione uno spazio solo per gli studenti. C'è però il 15% degli alunni, che considera tale servizio inutile perché le richieste spesso non vengono ascoltate.

---

(1) Lo sportello di ascolto nell'anno scolastico 2006 /2007 è seguito dallo psicologo Gionata Paci

Un altro dato vale la pena di osservare, seppur minimo: il 2% ha dichiarato di non sapere dell'esistenza di tale servizio. L'anno scorso, però, è stato approntato un vademecum per l'uso delle bacheche, di cui quest'anno non si è fatto alcun utilizzo; a nostro avviso andrebbe messo a disposizione dei ragazzi.

**Azione 3:** Colloqui settimanali tra dirigente e ragazzi

È valutato lo sportello della Dirigente nel giugno del 2006 da parte degli alunni dei plessi. Il campione preso in esame è rappresentato dalle classi seconde (più problematiche). Esso considera i colloqui della dirigente utili (81% degli alunni). Per quanto concerne le proposte fatte dai ragazzi per il prossimo anno scolastico, emergono solo due esigenze: che la dirigente "sia più disponibile per loro" e "vada più spesso nei plessi".

**Azione 4: Percorsi emotivo-relazionali per migliorare "l'autostima e la convivenza"**

L'analisi del fenomeno del bullismo a scuola diventa progetto specifico di ricerca azione nell'anno scolastico 2006/07. Ne è promotrice la prof.ssa Gilda Parmigiano, in qualità di responsabile della funzione strumentale HPS, insieme alla prof. ssa Gabriella Antonacci, con cui condivide la funzione. Un corso specifico organizzato dall'U.L.S.S. n 5 "*Prevenzione al bullismo e all'aggressività*", con il formatore Marco Maggi, si rivela utile per elaborare il progetto che coinvolge 14 classi, 285 allievi. L'intento è quello di sensibilizzare gli studenti, di contrastare ogni tipo di prevaricazione a danno degli allievi più deboli.

Relaziona la prof.ssa Parmigiano il 30 gennaio 2007:

*"La prima azione contro il bullismo risiede nella coerenza e costanza dell'operatività educativa degli adulti. I docenti e le famiglie debbono collaborare tra di loro, intervenire con decisione per arginare le grandi e piccole prepotenze. Non abbiamo incentrato l'intervento solo sui ragazzi a rischio o sulle vittime ma ci siamo rivolti a tutto il gruppo nell'interno del quale nascono, si diffondono, trovano supporto le prepotenze tra compagni. Nello specifico, gli alunni neutrali, che*

*cercano di non farsi coinvolgere nelle dinamiche delle prepotenze, devono essere sospinti a intervenire a difesa delle vittime; i compagni, che sostengono la prevaricazione con la loro tacita approvazione, devono comprendere il significato della sofferenza fisica e psicologica di coloro che sono oggetto di prepotenze...Per avvicinare gli allievi alla problematica in oggetto, è stato somministrato un questionario.*

*Nella tua classe accadono le seguenti azioni: risposte a campione*

<b>Nella tua classe accadono spesso le seguenti azioni?</b>	<b>Percentuale</b>
Picchiare un compagno di classe	7%
Rubare ad un altro oggetti	8%
Non restituire oggetti o soldi prestati	7%
Rompere o rovinare oggetti della scuola	11%
Offendere, prendere in giro, insultare	<b>*42%</b>
Minacciare al fine riottenere qualcosa	11%
Isolare o discriminare un compagno	<b>*14%</b>

*Ti è capitato di subire queste azioni?*

<b>Ti è capitato spesso di subire queste azioni?</b>	<b>Percentuale</b>
Essere Picchiato	14%
Oggetti rubati	11%
Oggetti o soldi prestati non restituiti	6%
<b>Oggetti della scuola rotti</b>	<b>31%</b>
<b>Essere Offeso preso in giro, insultato</b>	<b>29%</b>
Essere Minacciato	6%
Essere Isolato o discriminato	14%

*Si è proceduto con la lettura di alcune testimonianze di minori che hanno subito atti di violenza da parte di coetanei(1)*

*Altre letture specifiche corredate da relative schede di lavoro, hanno reso l'attività ancora più incisiva ed efficace.*

*Infine, la visione di alcuni film, ha contribuito ulteriormente ad approfondire il tema, riflettendo sul fenomeno del bullismo.*

*Raccolti tutti i questionari, somministrati alle classi partecipanti, si è proceduto alla tabulazione dei relativi dati così da evidenziare la situazione nel nostro Istituto .*

*Con gli alunni della mia classe, la 3 B, che ha manifestato un notevole interesse durante le varie fasi dell'attività, abbiamo pensato di preparare una brochure, con una veste grafica abbastanza accattivante, che costituisse un vademecum per genitori, alunni, insegnanti, vittime e aggressori.*

*Sulla base delle esperienze acquisite, in tale documento sono stati forniti dei consigli per aiutare tutti ad affrontare questa problematica con la maggiore consapevolezza possibile..”.*

*La brochure è distribuita a tutti i ragazzi e agli insegnanti dell'Istituto come strumento di lavoro su cui poter riflettere” (2)*

---

(1) Le letture sono tratte dal testo *Bullismo, bullismi*” sezione ‘Storie’ di Marco Maggi

(2) La Brochure è in parte riportata a fine testo, nelle pagine dei ragazzi

*“Non facciamo i finti tonti , vi prego,  
e non gettiamo sulle spalle curve della scuola  
anche questa colpa (il bullismo) .  
Sono vent’anni almeno che l’immaginario  
della nostra società si struttura attorno alla violenza,  
al denaro, al cinismo, alla brutalità...  
Sono vent’anni almeno che gli insegnanti si trovano  
ad affrontare ragazzi ipernutriti da un cibo avariato  
che avvelena la mente, eccita a dismisura i desideri,  
accelera i tempi fino alla frenesia, cancella ogni pazienza  
ed esalta sempre e comunque  
una trasgressione senza scopi (... ) ”*

Marco Lodoli giornalista di Repubblica  
(17 novembre 2006)

## **CAPITOLO QUARTO**

---

### **LA CULTURA DELLE REGOLE**

Le regole possono essere intese come uno strumento che aiuta a governare, a gestire un'organizzazione, o, in senso più specifico, a semplificare e coordinare talune decisioni.

In una istituzione come quella scolastica è inevitabile porsi l'interrogativo *“Quali regole applicare per gestire efficacemente e promuovere un cambiamento?”*

Le regole servono anche a rafforzare l'identità ed il senso di appartenenza ad una certa organizzazione.

Alla luce di tale premessa, risulta più agevole comprendere la scelta della nostra scuola, ossia: *“Partecipare nel rispetto di regole condivise”*.

Il Collegio dei Docenti, dall'anno scolastico 2002 / 2003, sceglie di attuare la “Cultura delle Regole”, nella convinzione che essa possa diventare “fattore di qualità” ma soprattutto di “benessere”.

Gli organi collegiali fanno proprio tale obiettivo, assieme, al comitato dei genitori, alle Amministrazioni Comunali. Si ufficializzano e istituzionalizzano certe azioni in funzione della responsabilità.

Ma cominciamo con ordine.

Le diverse figure professionali stilano ogni anno, i “Patti Regolativi” che riguardano tutto il personale scolastico.

In questa azione di responsabilizzazione vengono coinvolti anche i genitori e gli alunni attraverso la stesura di “Contratti Formativi”.

Il personale della scuola redige “patti”

- tra i docenti all’interno dei team per concordare le modalità di rapporto con gli alunni, ecc.;
- tra i docenti all’interno del plesso per il rispetto degli spazi e dei tempi, la vigilanza degli alunni, il piano di evacuazione, ecc.;
- tra i docenti e i collaboratori scolastici per la definizione di regole di convivenza nel rispetto dei ruoli, ecc.;
- tra i docenti e il personale di Segreteria per il rispetto dei ruoli, degli orari, la collaborazione reciproca, ecc.;
- tra i collaboratori scolastici.

I **genitori**, nelle prime assemblee dell’ inizio anno scolastico, concordano con i docenti le strategie finalizzate a migliorare gli interventi educativi ed organizzativi: gratificazioni, sanzioni, compiti per casa, modalità organizzative dei colloqui individuali, rispetto delle regole per il buon funzionamento scolastico.

Anche gli **alunni** sono coinvolti nella “contrattazione”. Ogni gruppo classe concorda con i docenti le regole di comportamento, alle quali attenersi per realizzare un clima sereno a scuola. E’ un quotidiano esercizio di vita democratica, di crescita come cittadini che getta le basi per una forte motivazione alla cultura delle regole.

È in questo contesto che si innesta il “Documento Antibullismo” della scuola, in cui si legge:

*“...L’educazione alla legalità deve trovare sempre maggiore concretezza, condivisione e ciò può avvenire solo individuando e affrontando i sintomi spesso sfuggenti, sottovalutati.*

*Educare alla legalità, non significa solo far studiare qualche testo di educazione civica; significa essere operativi tutti. Di fronte ad episodi anche di lieve entità i docenti in primis e poi anche i genitori devono acquisire una conoscenza non generica dei fenomeni, per identificare strategie d’intervento e correttive”.*

Le regole sono assunte anche come base per favorire il clima di benessere.

Si parte, nel 2003, con la tinteggiatura dell’ingresso del plesso Zanella.

L'idea nasce dalla volontà di stimolare il senso di appartenenza alla propria scuola : l'ingresso di via Bonazzi si presenta sporco, pieno di scritte e di insulti, nei confronti di ragazzi e docenti della scuola.

Una classe seconda si fa promotrice dell' operazione Pulizia Pareti esterne edificio Zanella.

*“ Siamo i ragazzi del plesso di via Bonazzi della scuola media di Arzignano. Ci ritroviamo qui oggi, giovedì 13 marzo 2003 perché vogliamo riappropriarci della nostra scuola. Vogliamo, con l'aiuto del personale scolastico, ridipingerne le pareti imbrattate da scritte offensive, per dimostrare che noi ragazzi teniamo alla nostra scuola e vogliamo che sia un luogo accogliente e bello. Questa iniziativa viene messa in atto in orario extrascolastico per evitare che in molti pensino che aderiamo solo per perdere qualche ora di lezione. Ciò non è affatto vero: lo facciamo semplicemente perché amiamo, rispettiamo la nostra scuola e non la consideriamo solo un luogo dove siamo obbligati ad andare, ma come una seconda casa ”*

E' la prima di tante altre iniziative che continuano tuttora (tutte riportate nel sito della scuola [www.mediarzignano.it](http://www.mediarzignano.it) –bottoni ragazzi ) dal titolo: “Adottiamo l'ambiente scolastico”.

E' l'occasione , per il dirigente ( **documento VII** ) nel suo progetto sperimentale di autovalutazione (SI. VA. DIS. 2), per i tanti docenti e genitori che ci credono, di puntare a “far vivere” non tanto la scuola sanzionatoria (**documento VIII**) ma la scuola che accresce l'autostima e l'emulazione positiva tra gli alunni.

*Se si vogliono creare le condizioni  
per un apprendimento davvero libero e autonomo  
è necessario che lo studente venga posto di fronte  
ad un problema da lui sentito come reale*

C.R. , Rogers “Libertà nell’apprendimento”  
(Giunti Firenze, 1973 , pag 159)

## **CAPITOLO QUINTO**

---

### **I PIANI PERSONALIZZATI PER ALUNNI 'DIFFICILI' PERCORSI DI RICERCA AZIONE**

#### **a) Centro Territoriale Permanente di Arzignano : a. s. 2005/ 06 Un percorso per combattere la demotivazione dei ragazzi**

Il CTP (Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione Adulti) di Arzignano ha come territorio di riferimento la Valle del Chiampo, un'area di 12 Comuni.

Rivolge particolare attenzione alla 'fascia debole' della società che nella nostra vallata è rappresentata dagli stranieri . Ne è testimonianza la Sua partecipazione al concorso di poesie e pratiche per il confronto tra culture diverse organizzato dal Miur e dal Dipartimento per le pari Opportunità "Tutti DIVERSI Tutti UGUALI" nel 2005 , qualificandosi al primo posto a livello nazionale nella sezione C (Scrittura) con la pubblicazione del libro "Le ricette del CTP e altro ancora".

Per la stessa ragione, il CTP cura , a vari livelli, i corsi di alfabetizzazione per gli stranieri in più comuni e porta avanti tre corsi di licenza media che organizza in due sedi ad Arzignano, in orario diurno e in orario serale, con una varietà di utenti (maggioresni e minoresni).

Non è poco se si pensa che la squadra è composta da 8 insegnanti . L'ascolto attivo dei docenti ai bisogni dell'utenza, con lo SPORTELLLO di Accoglienza curato dagli stessi docenti (bisogni spesso non identificabili solo con l'istruzione e la formazione ma allargati a problemi di carattere sociale e relazionale) è una costante del lavoro quotidiano.

Una esperienza ci pare significativa segnalare.

## **Corsi di licenza media con doppi percorsi**

Si effettua un percorso integrato sperimentale di Licenza media (CTP) - Formazione professionale (CFP di Chiampo) per il conseguimento del titolo finale di scuola secondaria di I grado e di eventuali crediti per l'accesso diretto al secondo anno di CFP, rivolto ad alunni sedicenni.

I due enti attivano per l'a.s 2005/06 una convenzione per il suddetto progetto sperimentale (**documento IX**).

Gli iscritti sono ripartiti tra indirizzo meccanico e commercio nel CFP. Lo spirito dell'accordo rispecchia la volontà comune di lotta a fenomeni di dispersione scolastica tramite l'inserimento anche di alcuni soggetti a rischio in un ambito più stimolante e motivante, con momenti di studio che si alternano a situazioni di accentuata manualità.

Al di là del valore educativo e didattico del progetto, per le famiglie e per gli alunni stessi, non è da trascurare il fatto che questo dà pure l'opportunità di recuperare un anno scolastico. Nel quadro dell' accordo i soggetti coinvolti nel progetto frequentano alcune discipline (italiano, storia, geografia, scienze, matematica) presso il CTP di Arzignano per un totale di undici ore : 8 ore ad Arzignano e 3 ore con insegnanti del CTP presso la sede del CFP a Chiampo.

A carico del CFP sono le discipline di indirizzo professionale (inglese, discipline strettamente professionalizzanti e laboratori) che si tengono presso la sede del Centro Professionale. In questo caso, rispetto al normale percorso di licenza media CTP, gli interessati hanno sei ore di lettere (italiano, storia e geografia) e cinque di matematica e scienze anziché quattro. Confrontati i programmi, assai simili, il corso inglese è gestito dal CFP con l'inserimento di alcuni argomenti tecnici e professionalizzanti (il CTP riconosce i crediti o i debiti formativi conseguiti presso il CFP in sede di valutazione intermedia e finale. Analogamente, l'ora di educazione tecnica, durante la quale si trattano nozioni d'informatica, sicurezza sul lavoro, disegno tecnico, ecc., viene sostituita con i laboratori professionalizzanti.

La valutazione in tale disciplina avviene con modalità identiche ad inglese, cioè tramite riconoscimento crediti e/o debiti formativi conseguiti presso il CFP.

Dal punto di vista organizzativo, oltre alla convenzione quadro, sono predisposte le convenzioni ad personam.

L'esperienza non si ripete nell'anno scolastico 2006/07 in quanto siamo in attesa di chiarimenti ministeriali relativamente all'obbligo formativo.

Sicuramente però il percorso compiuto è di stimolo e riflessione, tanto da esportarlo, per quanto possibile e fattibile (impianto metodologico) in un percorso sperimentale rivolto ai quindicenni iscritti in terza classe della scuola secondaria di primo grado, sempre in accordo con il CFP di Chiampo.

#### **b) Scuola secondaria di primo grado: a.s. 2006/2007**

##### **Progetto "Scuola che motiva"**

Si tratta di un percorso sperimentale di istruzione e formazione professionale. Si punta al conseguimento della licenza media da parte di ragazzi già quindicenni, inseriti in terza, a rischio di insuccesso scolastico e di stranieri, con breve scolarizzazione in Italia, a forte rischio di emarginazione.

Dall'analisi delle difficoltà manifestate dagli alunni si individuano le strategie d'intervento, impostando specifici laboratori.

Il percorso prevede, una volta la settimana, di sabato, quattro ore di laboratori pratici diversificati a seconda del sesso, dagli interessi manifestati dagli allievi, tenuti nella sede del CFP (Centro di formazione professionale) di Chiampo, con propri insegnanti. Nella scuola Giuriolo si attuano poi lezioni di informatica, in orario extra (venerdì pomeriggio) e, in orario curricolare, laboratori di alfabetizzazione linguistica, matematica. Una docente responsabile dell'area Orientamento, coordina i consigli di classe, i collegamenti tra CFP/ Scuola Giuriolo.

Nel progetto si prevedono:

- la consegna al CFP di una scheda di presentazione analitica dell'alunno onde favorire il percorso personalizzato
- la convenzione tra Istituzione scolastica e l'Ente di formazione professionale CFP di Chiampo (**documento X**)
- il protocollo operativo di come avviene il percorso al CFP (**documento XI**)
- il patto formativo da siglare (alunno genitori dirigente) per siffatto progetto (**documento XII**)

Gli alunni coinvolti sono diciotto (18), anche se non 'coperti' tutti dai finanziamenti ad hoc ricevuti dalla Direzione Regionale del Veneto.

Gli obiettivi operativi per quanto riguarda la ri -motivazione allo studio risultano essere :

- area socio-affettiva:

star bene a scuola con se stessi e con gli altri; identificazione della propria collocazione nella società attraverso la ricerca del proprio ruolo; verifica del percorso di crescita; orientamento alla formazione della persona;

- area relazionale:

saper trovare ed attuare una propria forma comunicativa; saper ricevere e trasferire messaggi; coinvolgersi in modo partecipativo; saper condividere l'attività proposta;

- area comportamentale:

acquisire e sviluppare autostima e fiducia in se stessi; acquisire un'immagine di sé, del proprio schema corporeo e della sua proiezione; acquisire una disciplina individuale e di gruppo;

- area operativa:

saper dare il proprio contributo nell'ambito di ciascuna attività in modo personale e creativo; saper realizzare costumi e scenografie

Si fissa la partenza: 2 dicembre 2006

E' una scommessa i cui esiti li avremo a fine anno .

Ma l'entusiasmo, sia i nostri docenti che seguono da vicino questo percorso che degli operatori del CFP, non manca.

Dunque, abbiamo una ragionevole 'speranza' di .... riuscire a realizzare gli obiettivi fissati dando concretezza alle richieste che ci sono provenute dai ragazzi.

## **Progetto: Laboratorio di educazione stradale** **“Il tribunale” attività teatrale**

Si tratta di un percorso comprendente una serie di attività, collaterali e funzionali alla drammatizzazione, attuato all'interno del “Laboratorio pilota di educazione stradale”, attivato quest'ultimo nella nostra scuola, in quanto ubicata in una zona ad alto flusso immigratorio e a maggior rischio di disagio giovanile.

L'attività teatrale è riservata a un gruppo di ventiquattro alunni di classi seconde, con l'inclusione di soggetti a ‘rischio’, in orario extra scolastico. Prevede la consulenza della compagnia teatrale ‘Il Mondo alla Rovescia’, il controllo didattico costante di un referente della scuola, prof.ssa Lucia Grieco. Il lavoro, che sarà rappresentato a maggio 2007 per l'intera collettività, è incentrato sulle tematiche delle ” Tossico dipendenze” “Morti del sabato sera” “Comportamenti devianti”.

Il tema affrontato è interessante ed impegnativo per i ragazzi, sicuramente efficace nell'aiutarli a riflettere su alcune problematiche attuali. Scrive la prof.ssa Lucia Grieco:

*“Astarot l'angelo giudice accoglie le anime di persone appena decedute in un incidente stradale avvenuto su una strada provinciale il sabato sera. I personaggi presentano caratteristiche ben delineate, sono ‘tipi’ che la nostra società riconosce chiaramente: il ricco spregiudicato, spericolato e razzista; il truffatore; gli spacciatori di droga; i ragazzi sprovveduti che si lasciano trascinare dalle mode e dal ‘branco’ che invita ad emulare comportamenti devianti. Questi si mostrano allo spettatore con i loro difetti, le proprie debolezze ma anche con tanta umanità e desiderio di voler tornare indietro per modificare la propria esistenza quando è ormai troppo tardi.*

*I ragazzi con le loro battute e i loro ‘lazzi’ offrono ai coetanei e agli adulti molti spunti per avviare riflessioni su alcuni comportamenti negativi.*

*L'aspetto particolare di questo spettacolo è la presentazione al pubblico di tematiche serie, addirittura tragiche, se riflettiamo bene,*

*ma che si ‘ rompono ‘ nell’ironia che segue ogni qualvolta si raggiunge l’apice della drammaticità”.*

L’esperienza è all’interno di precisi obiettivi formativi

### **Obiettivi formativi**

**Area socio-affettiva:**

star bene a scuola con se stessi e con gli altri- identificazione della propria collocazione nella società attraverso la ricerca del proprio ruolo- verifica del percorso di crescita- orientamento alla formazione della persona.

**Area relazionale:**

saper trovare ed attuare una propria forma comunicativa-saper ricevere e trasferire messaggi- coinvolgersi in modo partecipativo-saper condividere l’attività proposta.

**Area comportamentale:**

acquisire e sviluppare autostima, fiducia in se stessi- acquisire un’immagine di sé, del proprio schema corporeo e della sua proiezione - acquisire una disciplina individuale e di gruppo.

**Area operativa:**

saper dare il proprio contributo nell’ambito di ciascuna attività in modo personale e creativo- saper realizzare costumi e scenografie.

Il suddetto laboratorio teatrale affronta in maniera attiva e coinvolgente la questione dell’insegnamento della educazione stradale (1) a Scuola; rinforza una determinata metodologia tesa a impartire la disciplina non tanto come conoscenza tecnica o addestramento, ma come attività educativa rivolta al raggiungimento di livelli di formazione generale nell’ambito di un sistema di vita organizzata, fino a coinvolgere i significati profondi della vita affettiva, etica, sociale, civile della persona.

---

(1) La prof.ssa Erica Bailo da tre anni cura il progetto della Scuola sulla educazione alla convivenza civile, alla legalità e prepara gli studenti di terza per ottenere il “Patentino” (educazione stradale)

## DOCUMENTI

---

- Documento I**      **Indagine “PREPOTENZA E BULLISMO”**
- Documento II**      **Risultati dell’indagine**
- Documento II**      **Protocollo di Intesa tra Comune e Scuola**
- documento IV**      **Sportello di ascolto e valutazione a.s. 2003/2004**
- Documento V**      **Sportello di ascolto a.s. 2004 /2005**
- Documento VI**      **Il diritto all’infanzia un dovere degli adulti -  
convegno**
- Documento VII**      **Progetto di autovalutazione del dirigente**
- Documento VIII**      **Rettifica di articolo “Fioriere buttate all’aria”**
- Documento IX**      **Convenzione tra il C.T.P. di Arzignano e il C.F.P.  
di Chiampo a.s. 2005/2006**
- Documento X**      **Accordo tra il C. F. P. “Fontana”di Chiampo  
e la Scuola Secondaria di I grado “Giuriolo”  
(anno scolastico 2006/2007)**
- Documento XI**      **Protocollo Operativo tra Scuola Giuriolo e C.F.P.  
di Chiampo**
- Documento XII**      **Patto Formativo**

*L'atteggiamento che una società riserva all'infanzia  
indica il grado di civiltà e i valori espressi  
dalla cultura che ne è espressione.*

*Il comportamento che si osserva nei riguardi dei bambini  
fornisce innumerevoli informazioni sull'umanità,  
sulla sensibilità, sulla qualità della vita di una società  
e può consentire di fare previsioni sul suo avvenire.*

*Una società che non è in grado di proteggere e far crescere  
i bambini secondo i bisogni psicologici ed emotivi che essi esprimono,  
che non ne valorizza le potenzialità razionali e creative  
e non sa dare ascolto e risposta alle istanze affettive ed emotive  
non ha futuro o ha un futuro carico di incertezze e minacce.*

*Date queste premesse, la nostra cultura  
– intesa anche come responsabilità globale  
nei confronti dei bambini del mondo –  
è insensibile e disattenta nei confronti dell'infanzia  
rimandando ad un incerto futuro  
il momento in cui pagare il prezzo  
della colpevole trascuratezza della questione infantile.”*

(cap. I – Il bambino e i suoi bisogni

Libro bianco sull'infanzia - Movimento per l'Infanzia)

## Documento I

### INDAGINE

Arzignano, 27 gennaio 2003

A tutti i genitori degli Alunni

Cari Genitori,

il grande insegnamento lasciatoci dalla scuola di Barbiana “Non uno di meno”, è diventato la mission della nostra scuola. Per attivare iniziative concrete di recupero, soprattutto di prevenzione della dispersione scolastica, per creare un ambiente che sia il più possibile favorevole al benessere dei Vostri figli, per assicurare loro un servizio educativo- didattico di qualità, abbiamo bisogno di conoscere come vivono nella nostra comunità. Vi informiamo perciò che somministreremo a tutti gli alunni un questionario, rigorosamente anonimo, **sulla loro vita a scuola**, con l'unico scopo educativo di sapere “come stanno” nell'ambiente scolastico. I dati, raccolti dalla prof.ssa Michela Valsecchi, ci permetteranno di leggere i bisogni e progettare interventi mirati il prossimo anno.

Nel ringraziarVi della collaborazione, Vi informiamo che a fine anno sarete resi partecipi degli esiti di questa indagine della Scuola.

Con l'occasione, Vi ricordiamo che in ogni plesso, per rispondere alle richieste di alcune classi, daremo la possibilità ai ragazzi di avere uno SPAZIO ASCOLTO in bacheca. Ciò ovviamente dovrà comportare il rispetto di regole stabilite con i professori.

Distinti Saluti

La dirigente scolastica  
Prof.ssa Donata Albiero

## La mia vita a scuola

Sono un maschio  Sono una femmina  Età \_\_\_\_ Classe \_\_\_\_

Durante questa settimana a scuola un compagno/a:	Mai	Una volta	Più di una volta
1. Mi ha insultato/			
2. Mi ha detto qualcosa di bello			
3. Ha detto brutte cose sulla mia famiglia			
4. Ha cercato di darmi un calcio			
5. E' stato/a molto gentile con me			
6. E' stato/a scortese perché io sono diverso/a			
7. Mi ha fatto un regalo			
8. Mi ha detto che mi avrebbero picchiato			
9. Mi ha dato dei soldi			
10. Ha cercato di farsi dare dei soldi da me			
11. Ha cercato di spaventarmi			
12. Mi ha fatto una domanda stupida			
13. Mi ha prestato qualcosa			
14. Mi ha fatto smettere di giocare			
15. E' stato/a scortese per una cosa che ho fatto			
16. Ha parlato di vestiti con me			
17. Mi ha raccontato una barzelletta			
18. Mi ha raccontato una bugia			
19. Ha messo un gruppo contro di me			
20. Voleva che facessi male ad altre persone			
21. Mi ha sorriso			
22. Ha cercato di mettermi nei guai			

23. Mi ha aiutato a portare qualcosa			
24. Ha cercato di farmi male			
25. Mi ha aiutato a fare dei compiti			
26. Mi ha fatto fare qualcosa che non volevo			
27. Ha parlato con me di programmi televisivi			
28. Mi ha portato via delle cose			
29. Mi ha dato un pezzo della sua merenda			
30. E' stato/a maleducato/a riguardo al colore della mia pelle			
31. Mi ha urlato			
32. Ha fatto un gioco con me			
33. Ha cercato di farmi inciampare			
34. Ha parlato di cose che mi piacciono			
35. Ha riso di me in modo orribile			
36. Ha detto che avrebbe fatto la spia su di me			
37. Ha cercato di rompere una delle mie cose			
38. Ha detto una bugia su di me			
39. Ha cercato di picchiarmi			

## **Documento II**

### **RISULTATI INDAGINE**

Alla dirigente dott.ssa Donata Albiero

OGG Rapporto

Invio la relazione contenente le osservazioni e le relative indicazioni di lavoro riguardanti i dati raccolti con il questionario su “Prepotenza e bullismo”, somministrato agli alunni delle Vostre scuole.

Mi auguro che le osservazioni di seguito riportate siano un valido contributo alla discussione che si svolgerà nella Vostra scuola, che dovrebbe a mio avviso approdare ad un documento che descriva quale politica anti - bullismo desiderate attivare.

Dott.ssa Patrizia Garbin     20 maggio 2003

Osservazioni relative ai dati raccolti con il questionario

**“Bulli e prepotenti nella scuola ”**

Scuole di Arzignano e Montorso: anno sc. 2002 – 2003

*Osservazioni sulle caratteristiche del questionario*

Il questionario scelto e somministrato dagli insegnanti delle scuole medie di Arzignano/Montorso secondo le indicazioni degli autori dr. S. Sharp e dr. P. Smith \* ha lo scopo di evidenziare quale sia l'incidenza di episodi di bullismo e di prepotenza, ovvero di angherie, diffusi nella popolazione scolastica, nel caso specifico, di età compresa tra gli 11 ed i 13 anni.

Gli item presenti nel questionario alternano situazioni positive ad altre negative che generalmente i ragazzi possono esperire all'interno del contesto scolastico: ogni soggetto anonimamente deve indicare la qualità e la frequenza dell'esperienza avuta, sia essa positiva che negativa.

Per la quantificazione dell'indice di prepotenza e dell'indice di bullismo gli autori suggeriscono di considerare alcuni tra gli item del questionario, che indicano esperienze di violenza o sopraffazione sia psicologica che fisica:

item 4 ha cercato di darmi un calcio

item 8 hanno detto che mi picchieranno

item 10 volevano che dessi loro dei soldi

item 24 ha cercato di farmi male

item 37 ha cercato di rompere una delle mie cose

item 39 ha cercato di picchiarmi

Gli autori hanno formulato gli item in termini di minaccia, piuttosto che di esperienza compiuta (es: "Ha cercato di darmi un calcio" invece di "Mi ha dato un calcio") sottolineando come per misurare l'entità del fenomeno bullismo e prepotenza non si debba aspettare che dalle minacce si passi ai fatti compiuti e che la presenza continuativa, ripetuta di minacce crea nella comunità scolastica un clima di tensione e disagio sfavorevole all'apprendimento di abilità cognitive e sociali.

Non è possibile valutare in termini assoluti l'importanza dei dati e delle percentuali raccolti con il questionario di Sharp e Smith, in quanto non esiste un parametro di riferimento stabilito dagli stessi autori che segnali il livello minimo accettabile o il massimo sostenibile di denuncia di episodi di prepotenza o l'intensità del fenomeno bullismo nella scuola.

Per avere un indice di confronto si possono però utilizzare i dati raccolti in altre ricerche (vedi Psicologia e scuola n. 88, febbraio – marzo 1998) .

Infatti, analizzando i vari testi, è comune la definizione di bullismo (data da Dan Olweus) che ha guidato la costruzione degli strumenti di ricerca:

*"Uno studente è oggetto di azioni di bullismo , ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni.*

*Un'azione viene definita offensiva quando una persona la infligge intenzionalmente o arreca un danno o un disagio a un'altra.*

*Tali azioni negative o prepotenze possono essere compiute attraverso contatto fisico (...), parole ingiuriose o gesti offensivi (...) allontanamento o esclusione dal gruppo.”*

Se si confrontano i dati raccolti nelle scuole medie di Arzignano e Montorso con altre ricerche i risultati di Arzignano sembrano confortanti :

- Arzignano stima intorno al 7,50 % l'Indice di bullismo
- Dan Olweus stima la percentuale di bullismo intorno al 16% della popolazione studentesca compresa tra i 7 ed i 16 anni in Norvegia e Svezia (1996)
- Ada Fonzi nella ricerca che ha coordinato in Italia nel 1997 stima intorno al 26% la diffusione del fenomeno nella scuola media in Italia.

Studiando la letteratura in merito al tema si comprende però come questi parametri di riferimento siano relativamente utilizzabili.

Infatti il giudizio sulla gravità del fenomeno varia a seconda del contesto culturale di riferimento: in alcuni ambienti socio - culturali gli atteggiamenti di prepotenza e di sopraffazione sono considerati espressione di forza e valore e in quanto tali sono incoraggiati, plauditi, così come nelle vittime viene scoraggiata l'espressione di disagio per aver subito un'angheria, in quanto viene identificata come un'espressione di debolezza ed inferiorità.

Viceversa in altri contesti culturali sono ampiamente incoraggiati comportamenti collaborativi e solidali e diventano riprovevoli gli atteggiamenti di sopraffazione e violenza.

Per motivi di relatività socio - culturale, in ogni progetto scolastico che voglia contrastare la cultura della prepotenza e del bullismo si parte proprio dalla ricerca di una definizione comune che arrivi a stabilire indicatori e modalità di intervento condivisi dalla comunità scolastica che facciano da punto di riferimento per chiunque ne faccia parte.

### **Osservazioni sui dati.**

Sono il 9,45% gli alunni delle scuole medie di Arzignano che dichiarano di essere stati oggetto di episodi di prepotenza (Indice di prepotenza) e sono il 7,50 % quelli che hanno subito gli stessi comportamenti “più di una volta” (Indice di bullismo)

Rapportato al numero totale di alunni e considerando i numeri grezzi, possiamo vedere che sono circa 80 (su 844) gli alunni vittime di episodi di prepotenza e circa 63 (su 844) quelli che ha subito più di una volta tali comportamenti.

Quando le percentuali diventano persone i dati acquistano maggior significato: dovrebbero pertanto diventare oggetto dell'intervento della scuola sia gli alunni vittime che quelli con atteggiamenti persecutori, con modalità che coinvolgano tutte le componenti dell'istituto.

**La prepotenza ed il bullismo infatti indicano caratteristiche disfunzionali del gruppo, non solo dei singoli soggetti coinvolti.**

Non ci sono differenze significative tra i vari plessi per quanto riguarda l'indice di bullismo (via 4 martiri 7,10%, via Bonazzi 7,70%, Montorso 7,50%)

Osservando l'indice di prepotenza relativo alle singole scuole, i valori restano molto simili per Arzignano via 4 Martiri (9,70%) e via Bonazzi (9,50%), mentre si abbassano di 1 punto nella scuola di Montorso (8,50%).

Confrontando i dati relativi alle classi I, II e III non si notano differenze molto significative tra le classi:

- sembra che il fenomeno compaia già in prima media (Indice prepotenza 8%, indice di bullismo 7%) con un leggero incremento per la scuola di via Bonazzi (I.P. 11%, I.B. 11%),
- si consolidi la prepotenza e diminuisca il bullismo in seconda (indice prepotenza 8%, indice bullismo 5%, con un calo dell'indice di prepotenza solo nel plesso di via 4 martiri 1%)
- ci sia un leggero incremento in terza (Indice prepotenza 10%, indice bullismo 9%), con una differenza in decremento per via Bonazzi (I.B. 5%) ed una differenza in aumento per Montorso (I.B. 13%).

Osservando i dati relativi alle differenze tra maschi e femmine, si rileva una differenza di genere nei vissuti relativi alla prepotenza: sembra che bullismo e prepotenza riguardino maggiormente i maschi e che le classi più interessate siano le prime e le terze

E' significativa la differenza di genere:

Indice di prepotenza

classi I : femmine 7,3% - maschi 12,2%

classi II: femmine 6,7% - maschi 10,8%

classi III: femmine 9,6% - maschi 12,7%

Indice di bullismo

classi I : femmine 5% - maschi 10%

classi II: femmine 3,2% - maschi 8,4%

classi III: femmine 8,1% - maschi 10,6%

Questi dati sono coerenti con la letteratura sulle differenze di genere, che vede il mondo femminile più restio ad esprimere l'aggressività o meglio ancora ad esprimerla secondo modalità dirette, essendo queste più tipicamente maschili.

A questo proposito sarebbe interessante poter vedere se, considerando item diversi da quelli indicati dal testo, emergerebbero dati diversi e significativi relativi ad altre modalità femminili di esercitare la prepotenza, oppure se confermerebbero la differenza di genere esistente. Lascio la verifica agli insegnanti delle singole classi, interessati al tema.

Dopo una prima visione relativa ai risultati del questionario, in accordo con la responsabile del progetto, ho suggerito di ampliare le indicazioni degli autori, suggerendo la tabulazione di dati relativi ad altri item presenti nel test, vista la rilevanza psicologica degli atteggiamenti descritti, in genere molto diffusi tra alunni coetanei e fondamentali ai fini dello sviluppo di una buona autostima e di agevoli relazioni sociali. Per vedere se poteva essere significativa la tabulazione di questi ulteriori item, sono state prese a campione due classi prime polarizzate l'una su indici molto bassi e l'altra su indici maggiori di prepotenza e di bullismo, al fine di poter rilevare come, pur escludendo gli indicatori caratterizzati da maggior violenza, si potesse avere un'ulteriore rilevazione del clima in classe considerando:

item 1 mi ha insultato  
item 3 ha detto brutte cose sulla mia famiglia  
item 6 è stato scortese perchè io sono diverso/a  
item 11 mi ha fatto smettere di giocare  
item 19 ha messo una gruppo contro di me  
item 20 voleva che facessi male ad altre persone  
item 28 mi ha portato via delle cose  
item 30 è stato maleducato/a riguardo al colore della mia pelle  
item 35 ha riso di me in modo orribile

L'osservazione dei risultati fa emergere un certo disagio anche all'interno della classe che ha un indice di prepotenza e di bullismo inesistente (Indice iniziale 0% diventa 5%), mentre conferma l'elevato numero di alunni che lamentano disagio relazionale all'interno della classe che si poneva con indici elevati anche nella prima fase di tabulazione (indice iniziale 20% diventa 19,7%).

Osservando le percentuali relative ai singoli item è interessante vedere come i maggiori motivi di conflitto siano legati agli insulti (classe X 15%-classe Y 38%) ed al ridere degli altri (X 15% e Y 23%). Sono rilevanti anche altri item per quanto riguarda la classe Y: "Mi ha portato via delle cose (46%)", "Ha cercato di spaventarmi (23%)" e "E' stato scortese perchè sono diverso (19%)".

A mio parere, l'osservazione dei dati raccolti attraverso i questionari potrebbe interessare ogni singolo consiglio di classe che potrebbe utilizzare il materiale raccolto per:

- strutturare interventi a sostegno e rinforzo degli atteggiamenti positivi rilevati dai ragazzi raccogliendo gli item riguardanti gli atteggiamenti positivi non campionati: una sorta di "Indice di gentilezza" della classe
- costruire progetti mirati al superamento degli atteggiamenti negativi emersi dal questionario stesso.

### **Indicazioni operative - Interventi**

Sono di seguito indicate le modalità risultate efficaci nel creare un contesto scolastico che promuove il benessere, previene e controlla lo sviluppo di una cultura favorevole alla prepotenza ed al bullismo. Innanzitutto **la scuola** dovrebbe riuscire a stabilire un

**“Documento di politica antibullismo nella scuola”** con lo sviluppo dei seguenti punti:

Obiettivi della Politica

- Definizione chiara dei comportamenti nullistici
- Strategie di prevenzione
- Come riferire i comportamenti bullistici
- Come rispondere ai comportamenti bullistici
- Ruoli e responsabilità degli operatori scolastici, alunni e del Collegio dei Docenti nell’attuazione della politica di monitorare e valutare il progetto.

Le classi potrebbero inserire nella loro programmazione attività didattiche che promuovano la collaborazione e combattano il bullismo:

1) Creando consapevolezza del problema e delle conseguenze  
Capire i fenomeni (potere, oppressione, pregiudizio)

- Vedere i fenomeni di abuso di potere nella storia e oggi
- Discutere fatti ricavati dai media
- Attività di role play
- Promuovere empatia e valori morali

2) Responsabilizzando i ragazzi

Circle Time : per condividere, riflettere, scambiare vissuti creando circoli di qualità ' che una volta la settimana si incontrano per elaborare modalità di miglioramento della situazione

3) Costruendo solidarietà sviluppando nel gruppo :

- Risoluzione dei conflitti
- Capacità di relazione
- Negoziiazione
- Assertività
- Modalità di affrontare i pregiudizi
- Modalità di controllo della rabbia

4) Creando nella scuola uno **SPAZIO di ASCOLTO** condotto da un operatore adeguatamente formato per dare la possibilità ad alunni, insegnanti, genitori di esprimere situazioni di disagio ed

5) Attivando processi di aiuto ed auto – aiuto

dott. ssa Patrizia Garbin

## **Documento III**

### **PROTOCOLLO D' INTESA**

tra il Comune di Arzignano e la scuola secondaria di primo grado  
“A. Giuriolo relativo all’attuazione dei Laboratori Linguistici di  
prima alfabetizzazione per alunni stranieri

Anno scolastico 2006-2007

Addì sei del mese di novembre dell’anno duemilasei tra il Comune di Arzignano, con sede legale ad Arzignano in Piazza Libert , 12, con Codice Fiscale n. 00244950242, rappresentata per la sottoscrizione del presente atto dal Dirigente dei Servizi al Cittadino Dott.ssa Denise Dani

e

la Scuola Secondaria di 1° Grado “A. Giuriolo” di Arzignano, con sede legale in Via IV Martiri, 75 - Codice Fiscale n. 81001350248, rappresentata per la sottoscrizione del presente atto dal Dirigente Scolastico Dott.ssa Donata Albiero

#### **Premesso:**

- che il flusso migratorio della popolazione scolastica straniera a livello provinciale ha visto una progressione notevole negli ultimi anni con una concentrazione pi  alta nelle scuole dell’Ovest Vicentino, in particolare Arzignano I e Montecchione-Alte;
- che l’arrivo degli alunni stranieri, appartenenti a diverse etnie, risulta distribuito durante tutto il corso dell’intero anno scolastico ed interessa tutte le scuole presenti nel territorio comunale, di ogni ordine e grado;
- che spesso ci si trova ad accogliere, lungo lo svolgersi dell’anno scolastico, alunni senza alcuna conoscenza della lingua italiana;
- che risulta oggettivamente irragionevole ipotizzare che gli stessi possano seguire con beneficio lo svolgimento delle lezioni, considerato che non comprendono, o comprendono in misura deficitaria la lingua italiana;

- che la stessa presenza continuativa per tutto l'orario scolastico determina indirettamente un parziale scadimento della qualità dell'insegnamento nella classe stessa;
- che l'inserimento degli stessi nella realtà scolastica comporta notevoli problemi di apprendimento della lingua italiana, con urgente bisogno di un adeguato sostegno nello studio ed in particolare nell'esecuzione dei compiti assegnati onde garantire il regolare svolgimento del programma scolastico anche agli altri alunni;
- che l'inserimento scolastico dei bambini e dei ragazzi immigrati stranieri comporta decisioni ed attenzioni diverse, di tipo burocratico, organizzativo, relazionale, comunicativo, didattico, e che, interrogarsi sui bisogni degli alunni stranieri significa interrogarsi sull'organizzazione scolastica e didattica complessivamente al fine di consentire e garantire pari opportunità di apprendimento;
- che tutto quanto precede è stato ampiamente discusso nelle sedi Scolastiche, Consiglio di Istituto, Collegio dei Docenti, Consigli di classe, Rappresentanza dei genitori e che infine saranno direttamente coinvolti i genitori degli alunni interessati a tale progetto affinché siano tutti consapevoli dell'importanza dello stesso;
- che la scuola con le risorse a sua disposizione risponde in parte a questi nuovi bisogni mediante una maggiore flessibilità organizzativa ed interventi scolastici, mirati a sopperire soprattutto alle difficoltà relative all'apprendimento linguistico, ma richiede allo stesso tempo la collaborazione dell'Ente;
- che a queste necessità, conseguenze di una situazione legata ai flussi migratori e a tutti conosciuta, gli interventi statali e regionali dovrebbero dare risposta oltre che con finanziamenti "ad hoc" destinati in prim'ordine alle realtà scolastiche con maggiore necessità, anche mettendo a disposizione ulteriori risorse umane rispetto a quelle normalmente assegnate alla scuola tenuto conto dell'eccessivo numero di alunni per classe in proporzione alla percentuale di alunni stranieri presenti;

**Si conviene quanto segue:**

***Art. 1 - Finalità***

Il presente protocollo è finalizzato a:

- a. sviluppare un'azione di coordinamento tra Scuola e Comune anche nell'ambito della formazione scolastica e dell'integrazione sociale;
- b. facilitare i processi di apprendimento della lingua italiana da parte degli alunni immigrati, mediante l'organizzazione di laboratori linguistici per l'apprendimento intensivo della lingua italiana;
- c. curare l'accoglienza degli alunni stranieri inseriti in corso d'anno;
- d. predisporre attività di recupero volte al rinforzo dell'apprendimento della lingua italiana;
- e. favorire e valorizzare le relazioni, gli scambi, gli incontri tra i ragazzi, stranieri e non, delle varie classi.

***Art. 2 - Enti interessati***

Alla definizione del presente Protocollo d'Intesa concorrono, ciascuno per la parte di rispettiva competenza, gli enti sottoelencati:

- Comune di Arzignano
- Scuola Secondaria di 1° Grado "A. Giuriolo" di Arzignano

**Art. 3 – Destinatari del Servizio**

Alunni immigrati stranieri individuati dalla Scuola

**Art. 4 – Sede e funzionamento**

Plessi Zanella e Motterle della Scuola Sec. di 1° Grado "A. Giuriolo" di Arzignano.

Durata : anno scolastico 2006/07

**Art. 5 - Contenuto e impegni dei soggetti firmatari**

Le parti stipulanti si impegnano ad attuare i servizi e le attività contenuti nel presente Protocollo.

In particolare:

Competenze del Comune

- provvedere alla copertura economica del personale incaricato a seguire in particolare, l'aspetto relativo all'integrazione a livello sociale degli alunni stranieri al fine di favorirne il processo di inserimento nella realtà del territorio. Il personale è già stato individuato, sulla base dell'esperienza personale maturata in qualità di insegnanti, nei Sigg. Pegoraro prof.ssa Maria e Bruttomesso Prof. Luciano,
- promuovere la collaborazione tra gli Enti coinvolti nel progetto di alfabetizzazione ed integrazione ed indire incontri di verifica intermedia e finale;
- promuovere iniziative comuni con la Scuola per la visibilità nel territorio;

Competenze della Scuola Secondaria di 1° Grado "A. Giuriolo"

- individuare il personale da incaricare nei laboratori linguistici di prima alfabetizzazione;
- provvedere all'organizzazione generale dei laboratori linguistici, alla scelta ed al coordinamento del personale incaricato,
- provvedere alla copertura economica del personale incaricato secondo lo schema riepilogativo riportato nel piano di alfabetizzazione ed integrazione degli alunni immigrati stranieri del 19 ottobre 2006
- provvedere alla copertura assicurativa degli operatori;
- mettere a disposizione la sede per lo svolgimento delle attività;
- provvedere all'acquisto del materiale occorrente per lo svolgimento delle attività;
- promuovere incontri di verifica tra gli insegnanti e gli operatori direttamente incaricati dal Comune
- presentare, alla fine di ogni quadrimestre, una dettagliata relazione sull'effettuazione dei singoli laboratori realizzati

### **Art. 6 - Coordinamento**

Per l'attività di coordinamento vengono individuati: un referente per la Scuola "A. Giuriolo" ed un referente per l'Amministrazione Comunale individuato dal Dirigente competente.

### **Art. 7 - Valutazione e verifica**

Si conviene sulla primaria importanza della valutazione e della verifica da attuarsi sul complesso del progetto. Pertanto, la verifica e la valutazione di efficacia, efficienza e qualità verranno effettuate congiuntamente tra i referenti incaricati dalla Scuola e dal Comune.

### **Art.8 - Approvazione e durata dell'Accordo**

Il presente accordo vale per l' anno scolastico 2006/2007.

Letto, approvato e sottoscritto

**Il dirigente servizi al cittadino**  
Comune di Arzignano

dott. ssa Denise Dani

**Il dirigente scolastico**  
scuola sec. I grado A. Giuriolo

dott. ssa Donata Albiero

## **documento IV**

### **SPORTELLLO DI ASCOLTO E VALUTAZIONE**

#### **Relazione**

Ore di ascolto “ **spazio adulti** “ = 18 h (nov. ‘03- aprile ‘04)

Colloqui effettuati con gli adulti: tot 20

14 madri / 3 coppie genitoriali / 1 insegnante singolo

1 gruppo di insegnanti **omissis ....**

Problematiche esposte dai genitori

Rendimento scolastico	07
Motivazione scolastica scarsa o assente	08
Scelte educative	03
Comportamenti problematici (bugie, no regole, furti, bullismo)	02
Preoccupazione per malessere dei figli	08
Stati di ansia da prestazione	02
Scarsa autostima	05
Relazione con i coetanei	04
Chiusura / isolamento	05
Preoccupazioni per futuro	02
Relazioni familiari	01
Rapporto genitori – figli	08
Poca autonomia del figlio, immaturità	02
Conflittualità su norme e regole	02

**Spazio di ascolto per i ragazzi**

Ore di ascolto **44** (dal 06/11/03 al 15/04/04)

Colloqui effettuati **67**      27: plesso di via Bonazzi  
13: plesso di via IV Martiri  
27: plesso di Montorso)

**Utenti**                    **75**      34: plesso di via IV Martiri  
23: plesso di Montorso)

<b>Problematiche</b> esposte dai ragazzi/e	
Ansia / gestione emozioni /isolamento/ paura per il futuro	15
<b>Relazioni con compagni</b>	
(gestione aggressività/bullismo/molestie)	08
Relazioni con amici/compagni (conflitti sentimenti di diversità, esclusioni, gestione del rapporto con compagni problematici)	21
Relazioni con l'altro sesso	06
Gestione rapporti con compagni problematici	03
Scelta scuola superiore	14
Relazioni con gli insegnanti (incomprensione, ingiustizie, atteggiamenti svalutanti)	05
Relazioni difficoltose con genitori e fratelli (coinvolgimento nelle dinamiche di coppia)	13
Problemi scolastici (difficoltà attentive, rendimento e impegno scarsi)	10
Problemi di inserimento culturale/relazionale	04
<b>omissis...</b>	

<p><b>SPAZIO D'ASCOLTO ARZIGNANO</b></p>
--

**Osservazioni dei ragazzi sugli incontri.**

- Sono migliorato nelle materie in cui andavo peggio
- Mi sono trovata bene ma qualche compagno mi ha preso in giro
- Parlare del problema mi ha fatto sentire meglio (06)
- Complimenti alla dottoressa
- La psicologa fatica a capire cosa vogliamo dire
- La psicologa dovrebbe far parlare di più le persone
- La dottoressa è stata bravissima
- Spero che lo spazio d'ascolto ci sia anche i prossimi anni
- Consiglio di fare questa esperienza non in gruppo
- Il problema non richiedeva l'intervento di una psicologa (03)

- Adesso sono più bravo nelle interrogazioni
- Mi ha aiutato molto (04)
- Sarebbe meglio cambiare stanza perché vicina a quella del ricevimento genitori
- Ci vorrebbero più colloqui

### ***Osservazioni conclusive***

I dati relativi all'attuazione dello spazio di ascolto effettuata quest'anno in via sperimentale nelle scuole medie di Arzignano evidenziano come l'esigenza sia fortemente sentita nell'utenza.

L'esperienza fatta in altri contesti scolastici farebbe prevedere un mantenimento delle richieste negli alunni ed un aumento dell'utenza adulta negli anni successivi in quanto sono soprattutto i ragazzi ad utilizzare il servizio nel I° anno, mentre solitamente gli adulti affluiscono in modo più consistente negli anni successivi.

Dall'esperienza effettuata in via sperimentale quest'anno è auspicabile che lo spazio di ascolto presso la singola scuola sia condotto da un'unica figura professionale per gestire e coordinare gli interventi ai diversi livelli: insegnanti, genitori ed alunni. Si è osservato infatti che la complessità e la realtà dei singoli plessi richiede una maggiore concentrazione degli interventi.

Questo tipo di esigenza si è manifestata soprattutto da parte della psicologa che operava con gli alunni in quanto per attivare un intervento articolato ai vari livelli dell'utenza risultava complicata la suddivisione dei compiti.

In più occasioni i tempi riservati agli alunni sono risultati limitati per cercare di soddisfare l'elevato numero delle richieste e in considerazione del fatto che spesso non ci sarebbe stata la possibilità di avere un ulteriore colloquio.

Nel rapporto con gli adulti i tempi dei colloqui sono risultati adeguati, ma sarebbe stato opportuno dare maggior continuità all'iniziativa per poter dare un'opportunità di verifica ed approfondimento alle indicazioni date.

Dott.ssa Claudia Faccin

dott.ssa Patrizia Garbin

## **Documento V**

### ***SPORTELLO DI ASCOLTO***

anno scolastico 2004 /2005

#### **Relazione di fine anno scolastico**

Nell'anno scolastico 2004-2005 ho curato personalmente le attività dello Sportello d'Ascolto svoltosi per un totale di 80 ore proporzionalmente distribuite lungo l'anno scolastico. Nei tre plessi il numero di ore è stato così suddiviso: n° 30 ore nel plesso Motterle, n° 30 ore nel plesso di Zanella e n°20 ore nel plesso di Montorso. Tale ripartizione dell'orario è stata stabilita in base al numero di classi e alunni presenti nei diversi plessi al fine di garantire la mia presenza in base alla potenziale richiesta di sostegno.

L'orario di sportello ha seguito un calendario prefissato. In fase di inizio attività nel mese di Novembre 2004 è stato inviato a tutti i ragazzi un volantino arrecante i principali obiettivi dello Sportello; contestualmente si chiedeva il consenso informato debitamente firmato da entrambi i genitori al fine di garantire ai ragazzi la frequenza allo Sportello qualora lo richiedessero liberamente o su suggerimento di genitori ed insegnanti.

Per quanto riguarda i consensi firmati restituiti da parte delle famiglie di alunni dei tre plessi , la percentuale più alta è del 41%, la più bassa addirittura del 18%. Questo aspetto sicuramente deve spingerci ad elaborare nuove modalità per motivare la maggioranza degli alunni a parlare del servizio ai loro genitori unitamente alla possibilità di far meglio comprendere la natura non clinica dello sportello. Infatti le possibili spiegazioni di un così basso numero di consensi restituiti possono essere dovute: alla negligenza di alcuni alunni che non avvertono i genitori di ciò che succede a scuola, alla cattiva opinione sulla natura del servizio da parte di alunni e genitori determinata da pregiudizi legati alla professione di psicologo.

Può essere utile sottolineare che la percentuale di consensi firmati restituiti non riflette la percentuale di colloqui avvenuti.

Più precisamente il plesso di Montorso, che presenta in questo caso la percentuale più bassa e il numero minore di alunni, ha invece aderito al progetto con un numero di richieste e colloqui superiori rispetto alle altre due sedi (Nel plesso di Zanella ho incontrato 11 ragazzi, alla Motterle 10 mentre a Montorso 12; il numero di colloqui risulta superiore poiché alcuni ragazzi sono venuti allo Sportello più di una volta durante l'anno scolastico). Complessivamente i colloqui svolti sono stati suddivisi tra colloqui con: alunni, genitori, insegnanti e personale Ata.

Sottolineo il fatto che inizialmente si era deciso di non dare spazio anche ai genitori soprattutto per il limitato numero di ore dello Sportello.

Le richieste continue e partecipate ci hanno spinto ad aprire il servizio anche alle famiglie. Tale scelta ha avuto solo sviluppi positivi come dare spazio alla preoccupazione del genitore, cercare di comprendere situazioni problematiche di ragazzi/e che non si sono avvicinati allo Sportello e infine garantire una collaborazione sinergica tra scuola e famiglia.

I colloqui svolti con gli insegnanti non hanno quasi mai avuto un carattere personale bensì si è trattato di richieste inerenti a situazioni di classe ingestibili o consigli operativi nella gestione di difficoltà specifiche. La precedenza dei colloqui è sempre stata garantita agli alunni dei tre plessi e secondariamente agli interventi di classe richiesti.

Nel prossimo anno scolastico sarà necessario comunque stabilire una fascia oraria mensile o comunque periodica per tutti i genitori che richiederanno di accedere allo Sportello.

I colloqui sostenuti con i ragazzi sono stati anche suddivisi per fascia di età: il numero di colloqui in seconda raddoppia rispetto al numero di incontri avuti con ragazzini di prima o di terza. Le spiegazioni più intuitive ed immediate sono da ricercare nel fatto che alunni/e di seconda hanno già sentito parlare del servizio nell'a.s. precedente e quindi lo vivono come già noto e facilmente raggiungibile, hanno avuto modo di superare la fase di ambientamento, le dinamiche di gruppo si sono stabilizzate e con esse anche le situazioni problematiche di relazioni tra pari.

In terza media i ragazzi ritengono di sentirsi più sostenuti dal gruppo dei pari. Inoltre per gli alunni di terza le difficoltà più urgenti potrebbero rientrare nella sfera dell'orientamento scolastico, area per la quale non era previsto nessun intervento specifico da parte mia.

Le richieste di colloquio sono state suddivise anche per tipologia di problema esplicitata: problemi emotivo- relazionali come difficoltà nel farsi nuove amicizie, episodi di bullismo subiti, ansia, impulsività, problemi legati all'apprendimento scolastico e più in generale scarsa motivazione allo studio, mancanza di un buon metodo di studio e della capacità di organizzare la propria attività pomeridiana, infine problemi legati all'orientamento quali la curiosità di approfondire i propri interessi professionali futuri o la necessità di raccogliere informazioni sull'offerta formativa. ..

Nei colloqui poteva realizzarsi la possibilità che uno stesso alunno presentasse difficoltà in una o più delle macro aree elencate.

I colloqui individuali non hanno costituito l'unica modalità di sostegno offerta. Sono stati organizzate vere e proprie attività di discussione con l'intero gruppo classe che nella totalità dei casi sono state richieste da insegnanti coordinatori di classe in seguito a particolari fatti avvenuti o in base alla necessità di approfondire con i ragazzi aspetti emotivi legati a difficoltà nel gruppo. Alcuni argomenti trattati sono stati: l'importanza delle regole e della loro condivisione come principio di convivenza all'interno del gruppo; l'orientamento formativo e, in particolare, l'autovalutazione, la capacità di problem-solving e i propri valori professionali; sensibilizzazione e conoscenza del fenomeno delle prepotenze; scelta responsabile e appartenenza al gruppo.

Ancora una volta nonostante il minor numero di alunni e classi presenti nonché del numero di ore, il plesso di Montorso ha richiesto più interventi di classe. L'ambiente scolastico stesso più "piccolo raccolto e familiare" ha favorito una maggiore visibilità dello sportello ed una maggiore considerazione ed integrazione con le altre attività di insegnanti ed alunni.

Nel prossimo anno scolastico vista la difficoltà di comunicare con gli insegnanti coordinatori di classe potrebbe essere di grande utilità redigere un breve testo (compilato dall'insegnante) che serva da analisi dei bisogni per meglio comprendere la natura della difficoltà di classe e programmare di conseguenza un intervento mirato ed efficace.

Al fine di migliorare la qualità del servizio offerto agli alunni sono state elaborate alcune proposte di variazioni sia di tipo organizzativo che di contenuto per il prossimo anno scolastico. Innanzitutto il numero di ore previsto sarà aumentato di circa 20 ore passando da 80 a 100 ore proporzionalmente ripartite per i tre plessi lungo l'anno scolastico. Ciò si tradurrà in una immediata disponibilità di tempo per interventi di classe e colloqui individuali soprattutto con alunni ed insegnanti.

La stesura di un progetto futuro non potrà inoltre non tener conto della possibilità di creare attività di gruppo con gli insegnanti sulle competenze relazionali o su percorsi di auto aiuto e motivazione.

Al fine di coordinare meglio le attività orientanti e conoscere la realtà socio culturale della scuola si potrebbero anche creare questionari per meglio conoscere la popolazione di alunni extracomunitari presenti.

Dott.ssa Fiorenza Rossi

## Documento VI

### IL DIRITTO ALL'INFANZIA UN DOVERE DEGLI ADULTI

Convegno 2 ottobre 2004

SOS Infanzia Vicenza ONLUS

Aula magna Scuola Media Giuriolo Arzignano (VI)

#### **Relazione di chiusura del progetto - Risultati**

La creazione del Forum Ragazzi, iniziata nel novembre del 2003, presso la Scuola Giuriolo di Arzignano, ha visto la partecipazione attiva degli insegnanti che si sono impegnati come moderatori dei 5.198 messaggi che 540 studenti si sono scambiati. Coordinati e stimolati egregiamente dalla Preside dell'Istituto, Prof.ssa Donata Albiero, il progetto ha avuto risultati superiori a qualsiasi nostra migliore aspettativa. Mentre i ragazzi venivano costantemente dai singoli insegnanti seguiti nei momenti dedicati a questo forum, i nostri volontari monitoravano il buon funzionamento tecnico e segnalavano ai docenti quelle tematiche che erano più sentite dai ragazzi perché venissero poi sviluppate in classe. Sono emersi, da parte dei ragazzi, riconoscimenti a spazi di comunicazioni, come questo progetto offre, che non trovano oggi opportunità in altri ambiti, soprattutto in relazione alle mutate condizioni della società odierna.

Il lavoro esterno per entrambi i genitori, l'invasione di altre forme di comunicazione, mass-media in generale, tv in particolare, modelli comunicativi edonistici e disvalori trasmessi, tendono a sostituire le naturali forme di relazione per una sana e completa formazione del minore.

- E' stato, di fatto, **uno sportello virtuale, un punto d'ascolto**, che ha permesso, sia a questa associazione, sia alla Scuola di capire ancora meglio le esigenze e le aspettative dei ragazzi e mettere in atto relative attività in proposito.
- Sono stati inoltre eseguiti dei monitoraggi sulle conoscenze informatiche, coinvolgendo tutto il corpo docente della scuola, i genitori dei ragazzi ed i ragazzi stessi.

Anche questa iniziativa ha avuto un gran successo, ottenendo la partecipazione di tutti gli interessati e restituendo dei dati che ci hanno permesso poi di approfondire i risultati emersi con incontri formativi, cicli di conferenze ed una giornata conclusiva, un Workshop-convegno

Grazie alla strumentazione informatica in nostro possesso, abbiamo potuto creare presentazioni e proiettare, presso l'Auditorium della scuola stessa, i risultati dei sondaggi, le presentazioni del forum, affiancando e supportando i corsi di formazione, i cicli di conferenze, le riunioni con i docenti e genitori. Il convegno, svoltosi il 2 ottobre ad Arzignano, ha visto la partecipazione di esperti e professionisti da tutta Italia con relatori appartenenti alla Magistratura e Cassazione, psicologhe, psicoterapeuti e presidenti di associazioni che si occupano dei diritti dei minori. Il convegno ha ottenuto il patrocinio sia della Regione Veneto che della Provincia di Vicenza e del Comune di Arzignano. .. La collaborazione a questo progetto, oltre alla scuola e alle associazioni partner (Etica 2001 e Fiaba), ha avuto nel Comune di Arzignano un significativo e tangibile supporto, sia morale che sostanziale, in particolare dall'Assessore ai Servizi Sociali di Arzignano Lorella Peretti...

La formazione tecnica dei volontari per quanto riguarda la specificità del progetto, ha permesso poi agli stessi di essere parte attiva nelle azioni di monitoraggio, di assistenza, consulenza agli insegnanti, collaboratori ai corsi di uso consapevole di internet e di informatica sia di base che avanzata svoltisi presso la Scuola Giuriolo.

Gli esperti che hanno qualificato il progetto interessati sono stati 13, un numero più consistente del preventivato reso possibile grazie alla gratuità di alcune prestazioni professionali non previste, per un numero di ore superiore alle 100 previste. Gli insegnanti della scuola sono stati tutti coinvolti nell'iniziativa, circa 70, compresi tutti gli studenti, sia i partecipanti al forum che i non aderenti, sia del plesso di Arzignano (scuola Giuriolo) che del plesso di Montorso (sezione staccata) per un totale di circa 800 ragazzi e relativi genitori.

**Gli esperti professionisti che hanno specializzato il progetto** hanno avuto un ruolo importante consentendo una qualificazione eccellente all'iniziativa. Dal punto di vista legale sono state trattate le “carte internazionali dei diritti del fanciullo”, la privacy, e tutte quelle conoscenze giuridiche che riguardano la tutela dei minori. In ambito psico-cognitivo si è svolto un corso di formazione con dei professionisti, unici in Italia, che operano da un decennio nel territorio europeo per la divulgazione formativa dello “studio dell'intelligenza emotiva”.

Questo studio è particolarmente rivolto proprio agli educatori per rapportarsi con gli studenti in modo empatico favorendo la comunicazione e relativo apprendimento sia nozionistico che emotivo. Omissis ...

A suffragare la validità ed il successo ottenuto, questa associazione ha deciso di sostenere anche per il prossimo anno scolastico la richiesta giunta dalla Scuola Media Giuriolo di continuare a fornire la nostra opera di volontariato almeno con lo spazio dedicato ai ragazzi e con altri incontri formativi.

Gli sforzi dei soci volontari, dei professionisti coinvolti, della Preside, docenti, genitori e ragazzi della Scuola Giuriolo, hanno ottenuto degli ottimi risultati, sia in termini di conoscenze culturali dell'infanzia che di ascolto, informazione e sensibilizzazione in merito alla tutela dei minori.

Oltre al ringraziamento dell'associazione che presiedo, che non ha mai dimenticato di citare pubblicamente il prezioso apporto economico ricevuto da questo Centro Servizi, credo siano gli esiti di questo progetto la testimonianza che quanto da voi gentilmente erogato ha contribuito a restituire i risultati attesi.

*Vicenza 20 Ottobre 2004*

S.O.S. Infanzia onlus – Vicenza  
Il Presidente, Graziano Guerra

Documento VII

**PROGETTO DI AUTOVALUTAZIONE  
DEL DIRIGENTE SCOLASTICO  
(Si. va.dis 2 a s 2004/2005)**

*Adottiamo l'ambiente scolastico*

**Analisi della situazione scolastica dal punto di vista della dirigente**

La scuola, nonostante gli sforzi, la professionalità dei docenti, i progetti attuati, talvolta, non è in grado di offrire risposte di tipo relazionale affettivo alla solitudine e abbandono di certi ragazzi 'deboli, alla loro caduta del senso di appartenenza alla comunità, alla loro difficoltà di comunicazione con l'istituzione, ai loro gesti violenti nei confronti dei compagni.

La situazione è veramente difficile quando i casi diventano diversi all'interno delle classi, quando le famiglie non collaborano, quando vige comunque il senso di protezione e di ipergarantismo, quando la scuola ha la completa delega nell'affrontare i problemi educativi. Si aggiunga che sempre più si nota nei nostri ragazzi la mancanza del senso etico (cos'è bene cos'è male); di conseguenza, i docenti possono sentirsi impotenti di fronte a determinati ragazzi.

Occorre dunque rendere il 'gruppo classe', in cui si trovano gli alunni deboli, più consapevole, più responsabile, legandolo affettivamente all'istituzione scolastica e privilegiare, come educatori, la componente dell'emulazione positiva, facendo leva sul senso 'etico' dei ragazzi, stimolando, valorizzando lo spirito di solidarietà e di cooperazione..

La stessa figura del dirigente scolastico può essere più vicina al mondo dei ragazzi, attenta ai loro bisogni, inquietudini favorendo un clima psicologico di ascolto da parte degli educatori.

## Obiettivi individuati dalla dirigente nel II° quadrimestre

	<b>OBIETTIVI</b>	<b>INDICATORI</b>
S I V A D I S 2	<p><b>Accrescere l'autostima e l'emulazione positiva tra i ragazzi</b></p> <p>Entro la fine dell'anno scolastico, i ragazzi, attraverso comportamenti ed azioni, incominceranno a dimostrare di aver interiorizzato i valori della convivenza scolastica e l'appartenenza all'istituzione (cultura delle regole, della legalità, del senso estetico)</p>	<p>* Numero di proposte, iniziative, richieste significative dei ragazzi al dirigente volte a migliorare il benessere in classe e nella scuola</p> <p>*Grado soddisfazione studenti relativamente allo sportello di ascolto settimanale tra dirigente \ studenti (questionario)</p> <p>*Richiesta o meno di prosecuzione nel 2005 2006 dei colloqui tra DS e ragazzi (questionario nelle seconde – classi più critiche)</p>

### **Piano operativo della dirigente:**

Dopo aver letto a febbraio 2005 tutti report delle classi sulle note disciplinari, predisposte dai coordinatori, dopo aver partecipato a tutti gli scrutini delle 36 classi, sono emerse alcune situazioni critiche comportamentali, affettive, di apprendimento di entrambi i plessi di Arzignano: atti di vandalismo, gesti di violenza, mancata collaborazione e presenza dei genitori degli alunni 'difficili'. Gruppi di alunni in colloqui settimanali con la scrivente hanno lamentato l'incuria e lo stato di degrado degli ambienti scolastici, soprattutto nel plesso Zanella. La scrivente da due anni si è fatta portavoce, assieme agli organi collegiali, della "cultura delle regole, della responsabilità, della legalità".

Il far leva, da almeno due anni, sul senso di appartenenza, sulla difesa del bene collettivo (anno precedente azioni quali: adozione

fioriere, adozione banchi,, tinteggiatura scuola all'esterno ed eliminazione delle scritte di vandali) ha del resto, sia pure impercettibilmente, incominciato a produrre in diversi ragazzi atteggiamenti positivi, propositivi, che si è ritenuto di dover potenziare, stimolare, favorire, incoraggiare affinché fossero di stimolo per altri ragazzi, per altre azioni. Una lettera, ricevuta per posta a fine gennaio 2005, di offerta, da parte dei ragazzi di una classe per tinteggiare, a proprie spese, l'aula, naturalmente in orario extrascolastico, ha fatto scattare... il progetto intitolato *"Adottiamo l'ambiente scolastico"*

### **Come si è inteso perseguire l'obiettivo**

La scrivente ha avvisato il collegio – consiglio-comitato – il comune per lanciare iniziative condivise. Il comitato dei genitori e un gruppo misto di operatori scolastici hanno attivamente aiutato condividendo innanzitutto il progetto specifico. Si sono dati tempi fissi ai colloqui settimanali tra dirigente e ragazzi nei plessi. Si è cercato di dare ascolto a iniziative positive emerse in fase di colloqui, trovando le modalità con il personale scolastico per attuarle se significative.

### **Operazione abbellimento atri, aule, scuole**

Documentazione da produrre con Foto prima - Foto dopo le azioni dei ragazzi, a testimonianza del percorso.

Momento di encomio a fine anno e inserimento nel sito esperienze

### **Progetti realizzati nel secondo quadrimestre**

- Abbellimento aula mensa plesso Motterle con disegni
- Abbellimento aula classe con tinteggiatura muri - spese e lavoro a carico ragazzi del plesso Motterle
- Pulizia settimanale cortile dei ragazzi di terza pl. Motterle
- Abbellimento aula classe plesso Zanella
- Abbellimento atrio plesso Zanella

### **Valutazione**

I prodotti realizzati dai RAGAZZI

Donata Albiero

## **Documento VIII**

Al direttore del Giornale di Vicenza

Arzignano 9 marzo 2004

### **FIORIERE BUTTATE ALL'ARIA**

“Lo spettacolo delle fioriere buttate all'aria davanti al plesso Zanella, dal 28/02/2004 al 02/03/2004, della Scuola Media Statale “A. Giuriolo”, riportato in un recente articolo del Giornale di Vicenza, ha rattristato anche i giovani allievi che ogni giorno vi passano attorno per andare a scuola.

In un colloquio con la Dirigente, martedì mattina 2 Marzo in quello che è lo “spazio di ascolto” settimanale al plesso Zanella, essi manifestavano questo stato d'animo, dovuto anche al fatto che le fioriere erano state mesi prima adottate dagli studenti.

Il giorno dopo, mentre un gruppo di ragazzi con la prof.ssa Mariarosa Piacentini, risistemava le fioriere a nome dei compagni della scuola, nasceva una interessante dialogo con la Preside, lì presente.

Si è ragionato così sul significato dell'atteggiamento omertoso, giacché era apparso chiaro che gli studenti dell'istituto conoscevano i ‘Vandali’, loro compagni, studenti del plesso Zanella.

Quello che inizialmente rappresentava per i ragazzi uno spirito di correttezza contro la delazione finiva per l'apparire alla fine della discussione come un sostanziale favoreggiamento nei confronti di coloro che avevano operato il danno.

La dirigente se ne andava, salutandoli, invitandoli a riflettere e a comunicare con tutti i loro compagni tale messaggio.

Da una esperienza tutto sommato non grave nasceva così nel plesso una riflessione collettiva, favorita anche dall'intervento di due insegnanti in alcune classi che probabilmente modificava in maniera sostanziale le convinzioni dei ragazzi.

La conseguenza di questa presa di coscienza non tardava a dare i frutti.

Gli esecutori materiali dell'atto vandalico hanno sentito il bisogno di presentarsi dalla Preside, un pomeriggio, presso la sede, per assumersi la responsabilità del fatto vandalico.

Insieme alla Dirigente e al Presidente del Consiglio di Istituto, Giuseppe Piccirillo, presente, i tre ragazzi pentiti, che nessuno tra i ragazzi compagni aveva 'ACCUSATO', hanno esaminato le modalità con cui comunicare alle loro famiglie il misfatto e ripagare il danno compiuto, dimostrando di aver appreso bene la lezione.

Una esperienza nata male si trasformava in un significativo processo educativo e formativo attraverso la presa di coscienza, l'approfondimento del senso di responsabilità, la riappropriazione del senso di appartenenza alla scuola.

Quando parliamo di scuola formativa riteniamo che, al di là dei contenuti puramente didattici, sono siffatte esperienze che consentono ad un ragazzo al bivio di scegliere *coscientemente di appartenere alla società civile*".

Un altro splendido esempio?

Dopo una decina di giorni di indagini e di colloqui in una classe sostenuti dalla dirigente e dalla coordinatrice di classe per scoprire chi aveva compiuto un atto di vandalismo contro un banco nuovo affidato alla classe con regolare contratto formativo, ieri, 8 marzo, un ragazzo di terza si è presentato in ufficio della Dirigente spontaneamente dichiarandosi colpevole. Sosteneva che i compagni lo avevano incitato a dire la verità.

E' stato accompagnato in classe (ripagherà il danno e la famiglia sarà comunque avvisata), si sono ringraziati i compagni e la professoressa per il loro contributo.

L'applauso spontaneo della classe, finale, liberatorio ha commosso un po' tutti ...

Non ci illudiamo di avere sempre risultati positivi ma questa ci pare ...la strada educativa da percorrere...

Infatti, la Scuola Giuriolo più che di punizioni e sanzioni, spesso invocate dall'esterno, punta a rinforzi educativi, a progetti quali "Disagio? No grazie", "Bachecca di ascolto", "Spazio di ascolto", "Forum ragazzi".

I ragazzi non chiedono che di essere ascoltati dai grandi e nello stesso tempo devono imparare ad ascoltare i grandi.

E' anche con tale spirito che rettifichiamo quanto riportato dal giornale.

E' assunzione di responsabilità della Scuola riferire che il danno è stato compiuto al suo interno, senza false coperture.

Dirigente scuola Giuriolo

## **Documento IX**

### **CONVENZIONE**

**tra il Centro territoriale Permanente di Arzignano  
e il Centro di Formazione Professionale di Chiampo**  
(anno scolastico 2005/2006)

Il Centro Territoriale Permanente di Educazione per gli Adulti di Arzignano rappresentato dalla Dirigente Scolastica, dott.ssa Donata Albero.

Il Centro di Formazione Professionale di Chiampo, rappresentato dal Dirigente Dott.ssa Caterina Bazzan.

#### **VISTI**

- L'art. 2 della legge n.53 del 28 marzo 2003 comma c) che, assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età;
- l'Ordinanza Ministeriale n. 455/97 che finalizza i corsi di Educazione degli Adulti al recupero dei titoli di studio (comma 4 art. 3) e che, "ai fini della prevenzione del disagio giovanile e della promozione del successo formativo ed anche allo scopo di garantire la possibilità di un reale raccordo con la formazione professionale" consente l'accesso ai corsi EdA "a coloro che abbiano compiuto il 15° anno di età" (comma 3 art. 3);
- l'accordo tra la Regione Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto del 11 dicembre 2003 art. 5 – Percorsi rivolti a soggetti che non hanno assolto l'obbligo scolastico -;
- la D.G.R. n. 1831 del 18/06/2004 all'Allegato 1 al punto C 1.– caratteristiche degli utenti- per gli allievi prosciolti dall'obbligo di frequenza alla scuola secondaria di primo grado e richiedono l'iscrizione alla formazione professionale, prevede l'iscrizione, sulla base dell'art. 5 dell'Accordo territoriale tra Regione Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto del 11/12/2004, ai Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti per il conseguimento della licenza di scuola secondaria di primo grado.

Per tali allievi gli organismi formativi potranno attivare, sulla base di accordi con i Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti e senza oneri per l'Amministrazione, appositi progetti integrati per l'eventuale conseguimento, in concomitanza con la licenza media, di crediti formativi spendibili a partire dall'anno formativo 2005/2006, per l'ammissione alle seconde annualità dei percorsi di formazione professionale di durata triennale.

### **INTENDONO**

accordarsi tra loro per ampliare la propria offerta formativa offrendo a favore dei corsisti prosciolti dall'obbligo scolastico senza aver conseguito la relativa certificazione e ancora soggetti all'obbligo formativo la possibilità di recuperare il titolo della licenza media assieme alla frequenza dei Corsi di formazione triennale finalizzati all'acquisizione della qualifica professionale o di crediti relativi a specifici segmenti di formazione professionale.

Per quanto sopra esposto, le due parti

### **CONVENGONO**

di attivare, per l'alunno (1) nell'anno scolastico e formativo 2005/2006 un programma integrato finalizzato al conseguimento del titolo di licenza media e all'acquisizione di competenze o eventuale proseguimento degli studi nel Centro di Formazione fino al conseguimento della qualifica (xxxxx)

nel settore (xxxxx) per (nome del corso...).

Il corso integrato prevede:

**Durata:** (anno scolastico) per complessive (xxx) ore;

**Curricolo** articolato in *formazione di base e formazione professionale*;

**Programmazione didattica** condivisa tra gli operatori dei due enti;

**Utenza:** minori iscritti al Centro EdA privi del titolo di studio di 3° media;

---

(1) L'accordo è personalizzato per ognuno degli alunni iscritti al doppio percorso

**Risorse, soggetti e strumenti:** il CTP e CFP metteranno a disposizione, ciascuno per la parte di competenza, i docenti e le attrezzature necessarie al conseguimento degli obiettivi da perseguire.

Le lezioni si terranno secondo il calendario e presso i locali concordati in fase organizzativa tra le parti.

La formazione di base si articola nelle seguenti aree disciplinari:  
(Specificate le aree.....)

La formazione professionale si articolerà nelle seguenti aree professionali

(Specificate le aree.....)

La formazione di base sarà curata:

dai docenti del CTP secondo i programmi dell'Educazione degli Adulti;

La formazione professionale sarà curata:

dai docenti del CFP secondo i programmi del Corso di Formazione Professionale.

Nell'ambito della formazione di base e della formazione professionale, il curriculum sarà così strutturato:

<b>Curricolo</b>	<b>Ore</b>	<b>ENTE</b>	<b>Tot. CTP</b>	<b>Tot. CFP</b>	<b>TOT.</b>
<b>Tot.(ore per numero settimane)</b>					

L'anno di corso si concluderà con gli esami di licenza media che accerteranno le competenze acquisite dagli allievi.

In base ai risultati raggiunti, ai corsisti verrà rilasciato il diploma di licenza media o, in caso di insuccesso, certificazione delle competenze acquisite.

Per la realizzazione del corso saranno previsti degli incontri da programmare tra le parti, ai quali parteciperanno i docenti di entrambi gli Enti.

Il dirigente del C.T.P.dott.ssa Donata Albiero

Il Dirigente del C.F.P. Dr.ssa Caterina Bazzan

## **Documento X**

### **ACCORDO**

**tra il Centro di Formazione Professionale “Fontana ” di Chiampo  
e la Scuola secondaria di primo grado “Giuriolo ” di Arzignano**

(anno scolastico 2006/2007 )

Ampliamento dell’offerta formativa erogata nei confronti degli studenti quindicenni frequentanti la scuola secondaria di 1° grado ai fini del conseguimento della licenza media

#### **VISTI**

- l’art. 2 della legge n.53 del 28 marzo 2003 comma c) - diritto all’istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età;
- il Protocollo d’intesa Interistituzionale Regione Veneto e l’Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto del luglio 2001;
- l’Accordo tra la Regione Veneto e l’Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto del dicembre 2003, offerta formativa integrata e sperimentale di istruzione e formazione professionale;
- il Documento tecnico per la definizione degli standard formativi, approvato il 15 gennaio 2004 dalla Conferenza Stato- Regioni;
- la nota prot. n. 7038/F18/H50c “Programmazione relativa ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale - interventi a sostegno dell’istruzione e formazione fino al 18° anno d’età”;
- l’OM 87/2004 e il D.M. 86/2004, concernenti il passaggio dal sistema della formazione professionale e dell’apprendistato al sistema di istruzione e relativi modelli di certificazione;
- il Decreto Legislativo, 76/2005, "Definizione delle norme generali sul diritto dovere all’istruzione e alla formazione, ai sensi dell’articolo 2, comma i, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53", in particolare l’art. 4 comma 2:

nell'ambito della programmazione regionale e nel rispetto del quadro normativo delle singole regioni, le scuole secondarie di primo grado possono organizzare, in raccordo con le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione del secondo ciclo ed i servizi territoriali previste dalle regioni stesse, iniziative di orientamento e azioni formative volte a garantire il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, anche ad integrazione con altri sistemi;

- il DPR 8 marzo 1999, n. 275, con il quale è stato emanato il regolamento recante norme in materia di autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche ai sensi del citato articolo 21 della legge n. 59/97
- il DPR n. 445 del 28 dicembre 2000, recante il Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa;
- l'art. 45 del D.P.R. 394 del 31 agosto 1999 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286";
- le delibere degli organi competenti.  
si stipula quanto segue

### **Art. 1 – Quadro generale delle finalità**

**Gli Enti Centro di Formazione Professionale “G. Fontana” di Chiampo e Scuola Secondaria di I grado “A. Giuriolo” di Arzignano stipulano il presente Accordo per ottimizzare le risorse e l'efficacia degli interventi posti in essere al fine di garantire le pari opportunità, promuovere il benessere personale e il successo scolastico- formativo.**

Le azioni promosse nell'ambito del presente accordo sono progettate e realizzate in coerenza con i Piani dell'Offerta Formativa, ne costituiscono un ampliamento essenziale, collocato nell'arricchimento delle opportunità di recupero e sostegno, di continuità, di orientamento scolastico e professionale degli studenti.

Le parti, nel rispetto dei propri ruoli e delle proprie competenze istituzionali e statutarie, in relazione ai bisogni dei rispettivi ambiti di competenza, si impegnano a sviluppare e rafforzare l'azione di collaborazione / coordinamento, con particolare riguardo alle seguenti finalità:

- garantire l'esercizio del diritto dovere all'istruzione;
- condividere le risorse (umane e finanziarie) individuate per tale ambito per offrire un curriculum significativo;
- riconoscere pari dignità e qualità alle differenti offerte formative del territorio;
- riconoscere i crediti formali, non formali e informali in ottemperanza a quanto disposto dal DPR 257/2000, previsto nei Protocolli d'intesa Interistituzionale tra la Regione Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, in coerenza con l'OM 87/2004 e la Conferenza Unificata dell'ottobre 2004.

#### **Art. 2 - Impegni assunti**

Al fine di consentire a tutti i giovani di conseguire il titolo del primo ciclo d'istruzione per il regolare espletamento del diritto dovere all'istruzione, le parti si impegnano a:

- **ampliare** l'offerta formativa erogata nei confronti dei giovani frequentanti la scuola secondaria di primo grado in ritardo sul percorso scolastico o, comunque, in grave difficoltà ai fini del conseguimento della Licenza media;
- **offrire** la disponibilità delle competenze esperte al fine di promuovere l'apprendimento scolastico e l'impegno nella scuola e nella società in generale;
- **realizzare** gli interventi che verranno individuati e condivisi nell'ambito del presente Accordo, promovendo e sostenendo, a tal fine, l'attivazione delle proprie strutture e degli Organi competenti.
- **segnalare agli Organi di competenza** la mancata frequenza o le assenze prolungate e/o reiterate tali da eludere il diritto dovere all'istruzione (Decreto legislativo 76/2005) ;

### **Art. 3 – Destinatari degli interventi**

Studenti frequentanti la scuola secondaria di primo grado in difficoltà per il conseguimento della Licenza media.

### **Art. 4 – Tipologia di interventi**

Al fine di tutelare le pari opportunità ciascuno degli Enti sottoscrittori garantisce l'attivazione di percorsi personalizzati, utili al conseguimento della Licenza media

e finalizzati al proseguimento del percorso formativo nel Corso di Formazione Professionale almeno fino al conseguimento della qualifica di 1° livello.

Ciascuna Istituzione garantisce, altresì, che il percorso personalizzato preveda eventuali iniziative di orientamento, riorientamento e una serie di misure preventive contro il rischio di insuccesso secondo le modalità concordate e definite nel PROTOCOLLO OPERATIVO, che costituisce parte integrante della presente intesa.

Tale protocollo potrà essere integrato e/o modificato in qualsiasi momento in ottemperanza a disposizioni legislative e/o esigenze sopravvenute, senza invalidare i contenuti del presente Accordo.

Le modifiche apportate al Protocollo Operativo, saranno contestualmente deliberate con apposita riunione dei Dirigenti, o loro delegati, degli Istituti sottoscrittori della presente Convenzione.

In assenza di disposizioni di legge e/o di proposte di modifica, l'USP di Vicenza indirà apposite riunioni per monitorare le esperienze maturate ed operare, se necessario, le opportune modifiche al Modello di Protocollo allegato.

### **Art. 5 – Sottoscrizione**

La sottoscrizione della presente intesa è formalizzata mediante la firma del legale rappresentante dell'Istituzione scolastico / formativa aderente.

Tale atto è comunque assunto dagli organi collegiali attraverso il coinvolgimento di essi, tramite adeguata informazione, discussione e deliberazione. Gli effetti dell'intesa sono richiamati nel POF.

Per garantire l'esercizio del diritto dovere all'istruzione e tutelare gli studenti e i giovani da trattamenti sperequativi il presente Accordo potrà essere adottato da tutti gli Enti formativo/scolastici che lo ritengano opportuno.

La Sottoscrizione dell'Accordo dovrà essere comunicata all'Ufficio competente (Uff. Interventi Educativi) dell'USP di VI.

#### **Art. 6 - Coordinamento**

Nell'ambito dei contenuti previsti dal presente Accordo, allo scopo di progettare specifiche iniziative di promozione del successo formativo e di provvedere alla rilevazione dei risultati sarà istituito un apposito coordinamento dei Dirigenti degli Istituti, in cui sono attivati percorsi personalizzati, della cui organizzazione sarà responsabile il competente Ufficio del USP di Vicenza.

#### **Art. 7 - Verifica**

Il coordinamento cui all'art. 6, indicherà le eventuali modalità di monitoraggio, verifica e valutazione delle azioni promosse nell'ambito della intesa.

#### **Art. 8 - Oneri delle parti**

Gli Istituti firmatari si impegnano a rispettare le intese assunte reciprocamente e contestualmente, di conseguenza gli atti deliberativi adottati dagli organi collegiali e/o di direzione ne terranno conto esplicitamente. Tutti gli oneri relativi alla partecipazione dei propri rappresentanti ai lavori del Tavolo interistituzionale che si costituisce saranno a carico di ciascuno dei soggetti coinvolti. Ogni attività prevista dal presente Accordo si svolgerà nel rispetto dell'Ordinamento generale dello Stato e delle leggi che regolano l'attività degli Istituti aderenti.

#### **Art. 10 – Validità, rinnovo e rinunce**

Il presente accordo avrà durata annuale a partire dalla data della sottoscrizione.

Il Capo Dipartimento Finanze e Lavoro    Il Dirigente Scolastico

Dr.ssa Caterina Bazzan

Dr.ssa Donata Albiero

Documento XI

**PROTOCOLLO OPERATIVO**  
**(tra Scuola Giuriolo e CFP di Chiampo)**

Al fine di garantire le pari opportunità e prevenire la dispersione scolastico/formativa le parti convengono di attivare un percorso personalizzato, utile al conseguimento della Licenza media e finalizzato al proseguimento del percorso formativo nel Corso di Formazione Professionale almeno fino al conseguimento della qualifica di 1° livello.

Destinatari : cognome e nome allievo

Durata : - 100 ore

Programmazione del percorso personalizzato :

- condivisa fra gli operatori delle due Istituzioni, privilegia la didattica laboratoriale e promuove interventi di rimotivazione allo studio, di orientamento e di accompagnamento.

Risorse :

- ciascuno degli Enti sottoscrittori della presente Convenzione metterà a disposizione personale docente, laboratori e strumentazione accessoria necessari allo sviluppo del percorso personalizzato.

Percorso personalizzato:

- dal 11/11/2006 al 26/05/2007 (previa autorizzazione del USP di VI); sabato dalle ore 8.30 alle ore 12.30

Le lezioni si terranno presso i locali del C.F.P. "G. Fontana" di Chiampo e/o presso la Scuola di appartenenza.

Per lo sviluppo del percorso è istituita la figura di un docente tutor che accompagna e sostenga i destinatari dell'intervento nei processi di apprendimento cognitivo, relazionale e nell'auto-orientamento. Le iniziative di accompagnamento potranno prevedere attività di auto-orientamento, atte a sviluppare la percezione delle proprie potenzialità, eventuali interventi di orientamento arricchiti da mini-stage presso altri indirizzi o Istituzioni al fine di consolidare l'efficacia del percorso educativo personalizzato.

Il percorso personalizzato sarà pattuito con lo studente (e relativa famiglia), sintetizzato in un documento che assumerà la forma di Patto Formativo.

### Obiettivi

Sviluppo delle competenze di base nelle aree:

- a) relazionale
- b) linguistica
- c) matematica
- d) pratico – operativa

### Coordinamento

La titolarità del percorso compete alla scuola secondaria di 1° grado presso cui è iscritta/o la/o studentessa/e

- per la realizzazione del percorso sono previsti incontri di programmazione cui parteciperanno i docenti degli Enti sottoscrittori della presente Convenzione.

### Costi

I costi del personale docente e ausiliario e oneri accessori saranno a carico dell'Istituzione scolastica di appartenenza dello studente; al C.F.P. "G. Fontana" saranno corrisposti i compensi per l'attività svolta pari a XXX euro ad allievo.

### Esami di Licenza media

Accerteranno le competenze acquisite dagli studenti.

In base ai risultati raggiunti e alle valutazioni espresse in ciascuna delle aree individuate nel percorso personalizzato verrà rilasciato:

- a) il Diploma di Licenza media e la certificazione delle competenze acquisite;
- b) in caso di insuccesso, la Certificazione delle competenze acquisite

### Monitoraggio

Gli esiti dei percorsi saranno monitorati secondo le modalità definite in fase di programmazione e coordinamento per migliorare la qualità ed efficacia degli interventi futuri.

Il Coordinatore del Centro  
Peripoli Roberto

La Dirigente Scolastica  
Albiero Donata

## **Documento XII**

### **PATTO FORMATIVO**

**(ALUNNI frequentanti il percorso INTEGRATO con il CFP)**

- L'alunno XXX, iscritto alla classe terza della scuola media statale Antonio Giuriolo di Arzignano
- i genitori dell'alunno sopra citato
- l'Istituto Giuriolo, rappresentato dalla referente per le iniziative di orientamento scolastico prof. Paola Tomaselli
- nell'ambito delle azioni previste dal progetto di ampliamento dell'offerta formativa

### **CONVENGONO**

di attivare un percorso personalizzato finalizzato al conseguimento della licenza media ed al proseguimento del percorso formativo nel Centro di Formazione Professionale "G. Fontana" di Chiampo, nel giorno di sabato dal 11/11/2006 al 26/05/2007, dalle ore 08.30 alle ore 12.30, per un totale di 100 ore di lezione.

Durante il periodo di formazione al C.F.P. "G. Fontana" l'alunno seguirà delle attività che si svilupperanno attraverso i laboratori meccanico e informatico (informatica e simulazione lavori d'ufficio), per conseguire competenze relazionali, linguistiche, matematiche e pratico-operative.

**L'alunno** si impegna a:

- frequentare le lezioni al C.F.P. "G. Fontana" con assiduità. In caso di assenza prolungata il Direttore del C.F.P. informerà l'Istituto A. Giuriolo ed i genitori degli alunni;
- raggiungere il Centro di Formazione Professionale e ritornare a casa con mezzi propri e spese a carico della famiglia;
- firmare l'entrata e l'uscita dal Centro di Formazione in un apposito registro;
- mantenere comportamenti adeguati al contesto formativo, nel rispetto dei Regolamenti del C.F.P. e dell'Istituto Giuriolo

**L'Istituto Giuriolo** si impegna a:

- presentare l'alunno al C.F.P. con una scheda iniziale di inserimento;
- tenere costantemente i rapporti con il docente tutor del Centro di Formazione e la famiglia;
- valutare il percorso compiuto dall'alunno, anche attraverso schede di osservazione (due rilevazioni con valutazione finale) redatte dai docenti del Centro di Formazione Professionale;
- garantire la copertura assicurativa per i propri alunni;
- valorizzare le esperienze acquisite dall'alunno nel percorso formativo in occasione dell'Esame di Licenza Media;
- rilasciare una certificazione finale delle competenze acquisite, anche sulla base delle valutazioni dei docenti del C.F.P. "G. Fontana";

**I genitori** si impegnano a:

- giustificare per iscritto le assenze dei propri figli;
- farsi carico delle eventuali spese derivanti da danni causati volontariamente dai propri figli a oggetti e/o attrezzature dell'Istituto ospitante

I genitori (firma)

Alunno/a (firma)

Il Dirigente scolastico (firma)

Arzignano , 2 dicembre 2006

CARO PROF...

*Caro prof.,*

*non ti chiedo di essere mio amico*

*ma di aiutarmi a capire chi sono.*

*Nella classe nessuno è solo;*

*fammi sentire che per te vale tutta l'orchestra*

*che però è fatta di tanti solisti.*

*Insegnami la tolleranza ma pretendi il rispetto;*

*dammi i contenuti,*

*e soprattutto affina i miei strumenti*

*perché per sempre io sia capace di apprendere;*

*insegnami il saper essere accanto al saper fare;*

*e se imparo dal tuo sapere, ancor di più dalla tua passione.*

*Insegnami il rigore ma abituami alla flessibilità.*

*Mostrami il coraggio dei grandi,*

*eppure spiegami la forza dell'umiltà.*

*Non aspettarti da tutti gli stessi risultati,*

*scava in fondo a ciascuno.*

*Non misurare solo la mia preparazione,*

*ascoltami con il cuore.*

*Non sostituirti alla mia famiglia,*

*fammi capire che la famiglia è insostituibile.*

*Insegnami a non criticare,*

*regalami il modo di essere critico.*

*Non pretendo che tu legga nel mio futuro,*

*ma aiutami a capire ciò che voglio diventare.*

*Fammi vedere oltre l'orizzonte, eppure dammi il senso della realtà.*

*Non dimenticarti del bambino che è in me*

*e però fammi diventare l'uomo di domani.*

*Caro prof., i miei giorni si intrecciano con i tuoi;*

*tu prendimi per mano e insegnami a VIVERE.*

**Laura Piazza,**

professoressa scuola Giuriolo

## RAGAZZI PROTAGONISTI

---

alcuni messaggi

Dal Forum Ragazzi

INTERNET

### **I ragazzi si scrivono (rapporti con le loro famiglie)**

*\* I genitori pensano di avere SEMPRE ragione ma nn è vero!!! cioè n sn mica nati già adulti e xfetti!!!*

*\* Capisco, loro hanno avuto molte + esperienze di noi ma qst nn vuol dire k la pensino nella maniera giusta!!!*

*\* Qnd litigo cn i miei(minimo 1 volta al giorno)e magari loro sbagliano io cerco di farglielo capire e cerco di parlargli ma parlare ad un muro è meglio!!!*

*\* L'argomento di oggi non mi piace molto ma devo dire per forza la mia: I GENITORI NON hanno sempre RAGIONE perchè NON RIESCONO A CAPIRE come ci sentiamo noi nei momenti difficili*

*\* CMQ I GENITORI NN HANNO MAI RAGIONE SOPRATUTTO MIO PAPÀ !!!!!!!!!!!!!!!*

*\* I genitori sono sempre convinti di avere ragione anche se sbagliano e lo capiscono dopo mooolto tempo ma poi dicono che può succedere però se sbagli tu sono cavoli questa è un'esperienza testata*

*\* I genitori molte volte hanno torto(tutte le volte)è ke bisogna sopportarli e non puoi dirgli niente xkè sono + grandi*

*\* Hai i ragione stefy che famiglie del \*\*\*\*\* a partire da mio padre!! tuo padre com'è? voi avete problemi in famiglia??*

*\* Non mi va di parlarne altrimenti piango, è brutto avere una famiglia disunita.. mia madre a volte c'è per me, ma mio padre è come se non esiste! ora sai cosa sto pensando? Beate le persone con una "VERA" FAMIGLIA!*

***Temi in classe***

*“Vorrei che tu mi ascoltassi alcune volte, ma sei sempre al lavoro e quando torni a casa devi stirare, lavare, ordinare ... Con papà non mi sono mai aperto, infatti per lui la vita è come un passeggiare tra i prati, con te invece almeno qualche volta sono aperto, poche volte, però. La nonna sta diventando un forziere di segreti, perché è l'unica con cui mi sfogo. Le giornate passano noiosamente: mi avete sempre accontentato tra videogiochi, libri e altro, ma vorrei che mi poteste ascoltare qualche volta e aiutarmi...”*

***Un alunno (firma)***

*“Mamma perché non mi capisci? Perché non mi fai certi discorsi da adulti? Perché mi ritieni ancora una bambina e mi fai sentire in imbarazzo?”*

*Anche se non ti accorgi queste cose mi rattristano e appena tu esci di casa io piango e mi chiedo perché sei così. Mi viene voglia di sparire, di chiudermi a chiave in camera mia e non uscire mai più...”*

***Una alunna (firma)***

**Lettera aperta alla dirigente, agli insegnanti evidenziando problemi e /o difficoltà incontrate nel plesso e come la scuola ha soddisfatto tali bisogni.**

*“... Lo sportello d'ascolto è molto utile e questo l'ho capito solo in terza media perché pensavo che andare dallo psicologo fosse una vergogna.*

*Pensavo che ci andassero solo i pazzi e invece non è così perché dallo psicologo si va quando si vuole un consiglio per un problema di qualsiasi natura. ...Io adoro questa scuola!”*

**Joan**

*“...ero timido, ma un po' alla volta ho acquisito sicurezza grazie agli insegnanti che ci hanno compreso e sostenuto durante l'anno, soprattutto nei momenti più incerti, in classe prima. In seconda*

*emersero altri problemi: classe rumorosa e poco rispetto delle regole. Intervenero gli insegnanti, ma la storia non finì, così arrivò la DS la quale dopo averci salutato ci convinse che la classe rumorosa non porta benefici e ci ha consigliato di cambiare per il nostro bene. Poi la DS si è offerta a colloquiare con noi per cercare di risolvere difficoltà incontrate in classe o al di fuori. Quest'anno ci sono alcuni che non lo hanno ancora capito, nonostante gli insegnanti non demordano. Si può dire che il personale ... è sempre stato presente in tutte le situazioni, dandoci opportunità di chiarimento anche con lo sportello d'ascolto. Io dall'istituto chiedo solo di mantenere questo aiuto verso i ragazzi in modo che essi sappiano che c'è qualcuno pronto a sostenerli nei momenti di maggior bisogno ...”*

**Davide**

*“ ...ecco un problema DS (dirigente), secondo me sono pochi 10 minuti di ricreazione perché, se consideriamo che andando in bagno troviamo la fila, resta poco per mangiare. Spesso mangiamo la merenda in fretta e ci resta sullo stomaco, qualche persona non va nemmeno in bagno per poter mangiare entro il suono della campanella. Non si potrebbe concedere 5 minuti in più per accedere ai servizi? Potremmo iniziare 5 minuti prima al mattino. ... Ora la ringrazio per il tempo che mi ha concesso nella lettura e per i servizi da Lei istituiti come il servizio mensa e lo sportello d'ascolto.”*

**Nicolas**

*“... mi dispiace lasciare questa scuola, perché con tutti i progetti che offre è difficile trovarne una simile... Mi dispiace abbandonare anche i professori che ci hanno aiutato nei momenti difficili, il personale ATA sempre disponibile, e la nostra carissima DS, punto forte e stabile della nostra scuola...ogni venerdì mattina la DS viene a farci visita e a parlare con noi; possiamo fissare un appuntamento per chiarire alcune cose e chiederle dei suggerimenti.”*

**Cristina**

**Dalle bacheche di ascolto (plessi Motterle e Zanella)**

*I ragazzi comunicano con la dirigente ...*

Arzignano, 1 dicembre 2006

*Cara Dirigente,*

*siamo tre ragazze del plesso G. Zanella. Con questa lettera vorremmo porgerLe i nostri ringraziamenti per quanto ha fatto finora e per quello che speriamo ancora farà per il bene degli alunni della Sua scuola. Sappiamo che molti altri istituti italiani non beneficiano di tanti servizi a cui noi, invece, ci possiamo appoggiare. In alcune scuole l'ambiente è chiuso, gli studenti alla mattina si alzano pensando alla severità che incontreranno nelle prossime cinque ore di lezione, mentre noi possiamo trascorrere una mattinata esprimendo le nostre opinioni ed i nostri pensieri a proposito delle situazioni che ci troviamo ad affrontare ogni giorno: queste ultime potrebbero essere delle situazioni riguardanti il campo delle conoscenze, altre invece, più problematiche, potrebbero avere un risvolto negativo sul morale del singolo individuo che reagirebbe chiudendosi in se stesso e non riuscendo a confidarsi.*

*Noi alunni non abbiamo soltanto dei professori aperti e comprensivi con i quali però, confidando i nostri problemi, potremmo sentirci a disagio; abbiamo la possibilità di parlarne con un esperto in questo campo ed è una grande iniziativa organizzata dalla nostra scuola: lo Sportello d'Ascolto, un progetto che facilita il dialogo con gli alunni.*

*I nostri professori sono disponibili e cortesi; a volte però alcuni con certi alunni, magari più timidi, dovrebbero dimostrare più comprensione e meno severità....Le siamo grate perché ad ogni anno che comincia, ci sentiamo veramente accolti e apprezziamo tutti gli sforzi per far progredire l'Istituto. La salutiamo cordialmente*

*Anna C. , Marina D. B. , Francesca L.*

Arzignano 14 /12/ 2006

*Gentile Preside,*

*noi della terza B siamo molto contenti di frequentare questo istituto ... Tante sono le iniziative della scuola, come il centro*

*di auto apprendimento che permette l'approfondimento dell'inglese, oppure il corso di alfabetizzazione per cercare di dare l'opportunità ai compagni stranieri di poter colmare le loro lacune linguistiche e sentirsi così più inseriti; lo sportello d'ascolto dove lo psicologo ci aiuta a risolvere i nostri piccoli e grandi problemi che a volte ci fanno vivere male...; le varie attività pomeridiane con la possibilità di rimanere piacevolmente a mensa con i nostri compagni; la partecipazione ai concerti, ai concorsi, alle attività ginniche e ai mille altri progetti...*

*Però qualche ... difetto di questa scuola lo abbiamo trovato anche grazie alla collaborazione dei nostri compagni del plesso ai quali ci siamo rivolti per capire se si può lavorare ancora meglio.*

*Il motto della nostra scuola è "non uno di meno" e noi siamo sicuri che i nostri insegnanti ce la mettano tutta per non perdere nessuno strada facendo, però tante volte sono troppo comprensivi e indulgenti con alcuni allievi che meriterebbero di essere fermati a causa del loro scarso impegno, non però per punirli ma per permettere loro di recuperare. Vorremmo anche che i nostri professori fossero più decisi di fronte a fenomeni di violenza e di scorrettezza...; siamo convinti infatti che solo così si può dare una mano a chi subisce e a chi aggredisce.*

*Lei, nostra Dirigente ribadisce sempre il concetto del rispetto e della condivisione delle regole ma tante volte per poter ottenere rispetto bisogna imporlo con la forza. Vorremmo anche che ci fosse maggiore sorveglianza, da parte del personale ausiliario, nei bagni e nei corridoi dove spesso si verificano fenomeni di bullismo ai quali, soprattutto i più piccoli, non riescono a sottrarsi. Speriamo che le nostre e richieste possano essere esaudite*

**firme alunni 3B**

Arzignano 12/02/2004

*NON vogliamo che i professori dicano le parolacce.*

*Ecco qui la firma di quelli che sono d'accordo*

**sei firme alunni plesso Motterle**

Plesso Motterle , 22/05/2004

*Noi alunni della terza A le scriviamo per scusarci della spiacevole vicenda accaduta mercoledì 12 maggio in aula informatica.*

*Confrontando le idee, siamo giunti ad una soluzione per riparare il danno procurato dalla nostra irresponsabilità . Abbiamo stabilito di ripagare il materiale danneggiato attraverso una colletta (cui parteciperanno tutti gli alunni della classe). Sappiamo che la Sua idea era quella di NON punire tutta la classe ma soltanto i responsabili facendo loro capire lo sbaglio che avevano commesso.*

*I colpevoli di questo atto vandalico non si sono presi le proprie responsabilità mostrando così di non avere capito quello che la scuola ha sempre portato avanti: il principio del rispetto verso il materiale messo a nostra disposizione e verso i ragazzi che ci succederanno .*

*La ringraziamo per la fiducia che ci ha accordato. firme dei ragazzi*

Arzignano, dicembre 2006

*...un appello per il Comune, vorremmo che le nostre aule si presentassero più accoglienti e pulite, basterebbe dare una tinteggiata e il miracolo sarebbe compiuto.*

**Alunni 3 B**

*“ Chiediamo che nel secondo piano vengano messi a disposizione tutti i bagni delle femmine. Tuttora soltanto uno è funzionante, mentre all’inizio dell’anno tre su cinque. Molti di questi sono occupati dai carrelli delle bidelle. Grazie 3A - 3B- 3M - 2B - 1B- 1D- 3D-1A - 2D - 3D*

*firme alunni*

Cari ragazzi, .... abbiamo preso i provvedimenti . In data odierna per quanto riguarda la competenza della Scuola, **i bagni sono stati sgomberati** . Il comune sta provvedendo per ripararli e renderli funzionanti . Comunicatemi se ci sono ancora problemi.

**Vostra Dirigente**

## Percorsi emotivo-relazionali alla scuola Giuriolo

Dopo i vari episodi di bullismo, abbiamo pensato di dedicare parte della nostra attività di studio a siffatto problema. L'obiettivo è quello di parlare, attraverso un documento, ai nostri compagni e poi di dare dei suggerimenti, su come comportarsi, a tutti coloro che ne sono coinvolti. Uno studente risulta vittimizzato nel momento in cui viene sottoposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni. Insulti, esclusione da gioco, cattiverie ingiustificate, prevaricazioni fisiche con calci e pugni o anche solo fastidiose prese in giro, solo i principali tipi di azioni tipiche del bullismo. Sconcertante rimane il silenzio degli alunni, compagni di scuola della vittima. Questi sono coscienti di assistere a violenze, prevaricazioni ma il coraggio di denunciare proprio non esiste, "non s'ha da fare". Gli alunni neutrali che cercano di non farsi coinvolgere nelle dinamiche delle prepotenze, devono essere sospinti ad intervenire a difesa e tutela delle vittime, mentre i compagni che sostengono la prevaricazione con la loro tacita approvazione devono essere sensibilizzati alla sofferenza fisica e psicologica di chi è oggetto di prepotenze. Solo attivando l'impegno di tutti i docenti e di tutti gli allievi, può essere prevenuto e contrastato il bullismo. La prima efficace risposta sta nella coerenza educativa degli adulti: I docenti devono coordinarsi tra loro e con le famiglie per intervenire con la medesima fermezza di fronte alle prepotenze, sanzionando tali condotte. Un insegnante dovrebbe anche spingere il proprio alunno a parlare, a condividere, a comunicare regolarmente il proprio dolore, la paura, ciò che è costretto a vedere e a vivere! E' il classico 'passo da gigante', il più difficile ma anche quello che più ci avvicina alla soluzione del problema. Sapere di non essere soli aiuta molto. Noi però non volgiamo criminalizzare il bullo che, se cresciuto in un ambiente in cui i genitori non hanno dato il buon esempio o lo hanno abbandonato, potrebbe addirittura pensare che il Suo comportamento sia normale.

**CLASSE TERZA B**

**Arzignano dicembre 2006**

## **Chi è il bullo per i ragazzi ...**

### **- Il bullo è un debole;**

- uno che ha bisogno della violenza per darsi un ruolo;
- un ragazzo o ragazza, che non ha imparato a dialogare;
- di solito proviene da una famiglia dove la violenza è di casa o è il figlio viziato di genitori incapaci di dare regole e di punire;
- di solito è fisicamente forte;
- è prepotente e aggressivo;
- di solito non rispetta le regole;
- minaccia e sottomette i più deboli;
- non riesce a capire le sofferenze degli altri;
- è ostile anche con gli adulti;
- vuole dare l'impressione di essere potente e duro;
- si compiace di sottomettere gli altri;
- è influenzato da modelli aggressivi e violenti;
- manca di punti di riferimento negli adulti;
- frequenta ragazzi con le sue stesse idee.

### **Come aiutare il bullo?**

#### **Bisogna:**

- far emergere dai ragazzi le regole della convivenza;
- insegnare ad esprimere l'aggressività in altri modi, controllati (p. es. pugilato, arti marziali);
- orientare verso forme di gratificazione e soddisfazione diverse (attività individuale o di gruppo di vario tipo: creative, tecniche, organizzative);
- discutere in classe del bullismo e delle conseguenze negative sia sulla vittima che sul bullo;
- farsi aiutare dallo psicologo della scuola.

## **Suggerimenti dei ragazzi ai compagni... vittime dei bulli**

La vittima, ragazzo tranquillo e riservato, è più sensibile degli altri coetanei alle prese in giro dei compagni e non sa difendersi adeguatamente. Si sente isolato e spesso ha paura di riferire gli episodi di bullismo perchè teme vendette. In questo modo la vittima acquisisce una grande disistima per se stesso che si ripercuote nel tempo e sulla sua personalità.

Deve invece:

- raccontare tutto ai genitori;
- cercare l'aiuto dell'insegnante;
- chiedere aiuto agli amici;
- evitare di trovarsi solo/a con il bullo/a;
- sull'autobus scolastico cercare di sedersi vicino all'autista;
- non mostrare che si è intimiditi;
- durante l'intervallo mettersi vicino agli insegnanti o agli amici;
- cercare di trovare in anticipo la risposta che mette a disagio il bullo;
- rivolgersi allo psicologo della scuola.

## **I ragazzi ritengono che la classe debba ...**

- intervenire per difendere la vittima di bullismo;
- non incoraggiare il bullo;
- riferire agli insegnanti episodi di bullismo;
- isolare il bullo;
- invogliare la vittima a parlare;
- non rendersi complici dei bulli e non far finta di non vedere.

## GIORNALINO “MOTTER-LE-GGENDO”: INTERVISTA

*Spettabile preside, le scrivono le giornaliste Lovato Chiara e Kaur Ramandeep del “Motter-le-ggendo” che vorrebbero rivolgerle delle domande riguardo all’argomento che sta sconvolgendo le scuole d’Italia: “Il Bullismo”.  
Arzignano 15 gennaio 2007*

### *1. Secondo lei nella scuola “Antonio Giuriolo” il bullismo è diffuso?*

No, non è diffuso; una indagine effettuata nel 2003 fa tra i ragazzi della nostra scuola su “Prepotenza e Bullismo” con l’ausilio di esperti e con procedure rigorose ci ha posto ben al di sotto della media nazionale. Non bisogna infatti identificare la vivacità, la maleducazione, il menefreghismo, sempre esistiti nelle scuole, che rispecchiano l’ambiente sociale e familiare da cui provengono i nostri alunni, tout court, con il fenomeno del bullismo. Un lavoro interessante della classe terza B spiega chi è il ragazzo bullo. Esso è contenuto in una brochure che sarà distribuita alle famiglie come momento di riflessione. Tutti noi abbiamo precise responsabilità.

### *2. Rispetto gli anni scorsi il comportamento dei ragazzi è peggiorato o migliorato?*

Non si tratta di un peggioramento e/o di un miglioramento del comportamento del singolo ragazzo. E’ una situazione oggi più complessa da gestire. Il fatto è che...la scuola riflette la società. Se la società è egoista, individualista, furba nell’infrangere le leggi è chiaro che i ragazzi portano nella scuola i disvalori di essa. Pretendere che la scuola da sola risolva situazioni di malessere che da anni i ragazzi covano nelle famiglie, nell’ambiente di appartenenza, magari invocando la caccia ai mostri, non è giusto non è educativo...Il problema è sociale e va risolto globalmente.

### *4. Ci sono stati dei casi di bullismo gravi quest’anno?*

Ci sono stati episodi preoccupanti, riguardanti atti di violenza, di vandalismo e/o uso sconsiderato del cellulare, non sempre identificabili con il fenomeno del bullismo; sono quasi tutti casi, purtroppo, in cui le famiglie interpellate non hanno risposto agli appelli della scuola e, di fatto, si sono rifiutate di partecipare alle proposte risolutive che sono venute dall’ambiente scolastico.

## **CONCLUSIONE**

---

### **NUOVE PROSPETTIVE**

Personalizzazione educativa - didattica, integrazione scolastica, collaborazione con famiglie e enti sono questi i tre termini che esprimono le conclusioni a cui sono giunti i sei gruppi di ricerca chiamati a svolgere, per conto del ministero, una indagine sistematica di vasta portata sulle condizioni dei minori, degli adolescenti nella società e a scuola nonché sui loro vissuti; basta leggere gli interessanti Atti del Convegno nazionale tenutosi a Roma l'uno dicembre 2004 (1).

E' quanto tentiamo , nel nostro piccolo, di attuare nella scuola secondaria di primo grado Antonio Giuriolo di Arzignano, puntando a rendere la scuola 'per tutti e per ciascuno', adottando protocolli di accoglienza per favorire l'integrazione scolastica, cercando forme reali di collaborazione che coinvolgano gli adulti realmente significativi per i ragazzi (docenti, educatori, allenatori, assistenti sociali, genitori, collaboratori scolastici, psicologi di riferimento), specie per quelli in difficoltà.

Facendo riferimento alla legge 292/97 art. 4, la nostra scuola richiama con fermezza valori quali il rispetto della persona, della convivenza civile.

Rimangono dei punti di debolezza nel nostro far scuola:

---

(1) *Annali della Pubblica Istruzione Numero speciale 4 Roma 2004 Le Monnier*

- l'alto numero di ripetenti (3,8%) dovuto soprattutto agli stranieri non alfabetizzati arrivati in ogni momento dell'anno scolastico, ma anche, in parte, ai ragazzi difficili, demotivati, con comportamenti a rischio, per i quali, forse, la nostra scuola non riesce a trovare i canali giusti di ascolto;
- il permanere di piccole sacche tra gli operatori scolastici secondo cui la "scuola selezionatrice" è tout court una scuola di qualità, secondo cui insegnare le discipline è in contrasto con la scuola dei progetti educativi concepiti come perdita di tempo.

Il percorso che abbiamo già compiuto in questi anni ci regala alcune consapevolezze

Sappiamo che una scuola che si pone nella prospettiva della promozione del benessere è una scuola che assume come principio-guida quello di sintonizzarsi con le istanze interne degli allievi per intercettarne i bisogni e le potenzialità, avendo la consapevolezza, il più possibile diffusa tra tutti i suoi attori, del ruolo determinante che essa ha nell'esistenza dei singoli e nel processo di riproduzione sociale.

Sappiamo che è importante dedicare attenzione al funzionamento scolastico. Vi sono infatti alcune variabili di quest'ultimo che l'esperienza ha dimostrato essere sensibili al fattore "benessere":

- l'accoglienza, da pensare nelle sue forme attuative come l'incipit di una relazione multipla e sistemica che accompagnerà l'allievo negli anni: le reciproche conoscenze sono necessarie per la costruzione di relazioni;
- la cura della comunicazione, della informazione come fattori di partecipazione e di democrazia;
- il riconoscimento della diversità nei processi di apprendimento, senza che questo comporti una penalizzazione valutativa, ma attivi invece la ricerca congiunta di percorsi alternativi, in armonia con i sistemi motivazionali;
- la pratica, nelle classi, del lavoro di gruppo, del mutuo aiuto, opportunamente dosato con i percorsi individuali;
- l'organizzazione di spazi, di tempi distribuiti tra attività didattiche e attività sociali/culturali, nelle quali gli allievi siano protagonisti attivi di proposte e di gestione delle iniziative;

- la riflessione permanente sulla qualità della relazione fra docente e allievi, sulle modalità di testare l'apprendimento e il sapere, sugli strumenti e i metodi della valutazione.

Sappiamo che una scuola che vuole affrontare con successo il disagio è una scuola che orienta.

Le strategie operative, elencate nei vari capitoli, indicano, come obiettivo primario della prevenzione del disagio, l'accrescimento della consapevolezza, dell'autostima, dell'intenzionalità della scelta nei soggetti in educazione.

Se questo è il paradigma interpretativo su cui ci muoviamo, è chiaro che un'ulteriore metodologia di intervento, non ultima in ordine di importanza, è rappresentata dall'orientamento formativo. Quest'ultimo offre infatti agli studenti gli strumenti che consentono di muoversi all'interno di una rete spesso complessa di relazioni e di esperienze, facendo loro selezionare le informazioni al fine di attuare processi di scelta, di decisione autonomi e consapevoli.

Fare dell'orientamento una metodologia di intervento significa muoversi nella prospettiva della centralità del soggetto in apprendimento, rispetto al quale il nostro impegno prioritario come adulti, come educatori consiste nel sostegno al soddisfacimento dei bisogni, al raggiungimento del successo scolastico, all'inserimento nel mondo del lavoro, anche al fine di prevenire il disagio e l'abbandono scolastico.

Ed è quanto la scuola Giuriolo, in rete con altri Istituti, attua da quattro anni (1).

Siamo consapevoli che su siffatti punti dobbiamo ancora approfondire la riflessione per poter offrire condizioni e opportunità di star bene a scuola per ogni nuova generazione che vi giunga. Ma è in questa linea concettuale e metodologica che si è sviluppato programmaticamente il percorso di cui è stato dato conto nella pubblicazione. Noi riteniamo che ascoltare i ragazzi a scuola non sia una perdita di tempo. L'ascolto, oltre alle conoscenze, è la chiave di lettura dei loro bisogni.

---

(1) Il Progetto di orientamento regionale porta il titolo "Una scelta consapevole"

Dobbiamo riuscire a “sintonizzarci” sulla stessa frequenza per poter comunicare. Se non c'è comunicazione non è possibile alcuna prevenzione di qualsiasi disagio.

Noi facciamo leva sulle idee forti portate avanti dai docenti della Giuriolo (la maggioranza), i più consapevoli, quelli che continuano ad aggiornarsi, che sperimentano forme nuove, innovative di prevenzione, come risposta all'insuccesso scolastico, quelli che sono di esempio nel rispetto delle regole, quelli che coinvolgono tutti gli adulti ‘significativi’ per aiutare il ragazzo in difficoltà, quelli che insistono sull'importanza della relazione educativa, che prendono in carico l'allievo fin dal suo ingresso nella scuola. Sono quei docenti che elaborano progetti formativi individualizzati, quelli che sono responsabilizzati, in una logica di educazione interdisciplinare, alla condivisione degli obiettivi educativi comuni, quelli che riconducono la molteplicità degli obiettivi formativi formulati dalle diverse educazioni alla ordinarietà del processo di insegnamento apprendimento personalizzato.

Sono i docenti che, nella pratica costante, riconoscono nei ragazzi difficili, bulli, demotivati, un bisogno di dialogo che il mondo degli adulti, sempre più teso verso la soddisfazione di bisogni indotti e consumistici, il più delle volte tristemente fugge. E' la sfida della nostra scuola.

## **POSTFAZIONE**

---

La Scuola Secondaria di Primo Grado “ Antonio Giuriolo” con la Dirigente Scolastica dott.ssa Donata Albiero fa sintesi e memoria di alcune esperienze che ci hanno visto e ci vedono tuttora partner; la collaborazione, partita ancora nel settembre 2002 con le attività di orientamento, si è fatta sempre più intensa dando origine ai progetti descritti nel capitolo quarto.

E’ stata per noi una sfida, uscire da una certa autoreferenzialità per metterci in gioco nella costruzione ed attuazione di percorsi personalizzati, che potessero dare risposte diverse ai ragazzi. Risposte , e qui mi piace moltissimo il termine usato nella pubblicazione, a ‘**richieste silenziose**’. I ragazzi non parlano, con difficoltà ti dicono ciò per cui soffrono di più e qui gli insegnanti o meglio, gli educatori, devono “ex – ducere “, tirar fuori, sia il disagio, sia la sofferenza per l’esclusione e l’emarginazione, ma anche e soprattutto i loro talenti, le loro capacità e valorizzarli al massimo con uno stile pedagogico, se mi è permesso l’accostamento, come quello che Frank Mac Court ha descritto nel suo romanzo autobiografico “ Ehi prof”.

La collaborazione con la dirigente ci ha permesso di sperimentare modalità nuove e diverse di fare scuola e di essere scuola con i ragazzi: ne hanno beneficiato gli allievi e ne abbiamo beneficiato sicuramente noi.

**Roberto Peripoli**

Direttore CFP (Centro Formazione Professionale ) di Chiampo

L'inserimento degli alunni stranieri è la grande sfida che la scuola secondaria di primo grado "A. Giuriolo" si trova a fronteggiare da oltre una decina d'anni. Di anno in anno il numero di alunni, provenienti da mondi e culture diverse, è cresciuto in modo esponenziale.

Sono lì appartati, a disagio.

E' un disagio che si manifesta in modi diversi, non espliciti, ma chiaramente distinguibili: il silenzio, il disinteresse di alcuni, l'irrequietezza, talvolta litigiosa, degli altri.

Quante volte, durante gli anni del mio insegnamento, uscita dall'aula, al termine delle lezioni, mi sono chiesta "che cosa ho fatto io per loro oggi?". Può bastare la scheda, il testo facilitato ... che cosa so della vita, delle frustrazioni, dei problemi di questi adolescenti che, al disagio tipico dei ragazzi della loro età, assommano quello dello sradicamento?

Per questo, una volta a riposo, ho accolto con interesse la possibilità di collaborare con la Scuola e il Comune di Arzignano, per la realizzazione di un "Progetto di alfabetizzazione e integrazione degli alunni stranieri" nell'anno scolastico 2006/2007 .

E' la strada giusta?

Difficile dirlo ora che l'attività è da poco iniziata. Siamo nella fase dell'insegnamento, a tappe forzate, della lingua italiana.

Ma un risultato sembra già raggiunto: la soddisfazione crescente in questi ragazzi nello scoprire che lo sforzo che stanno facendo permette loro di raccontarsi, raccontare, ascoltare, costruire storie in comune, giocare.

**Maria Pegoraro**

Prof.ssa della scuola Giuriolo fino ad agosto 2006